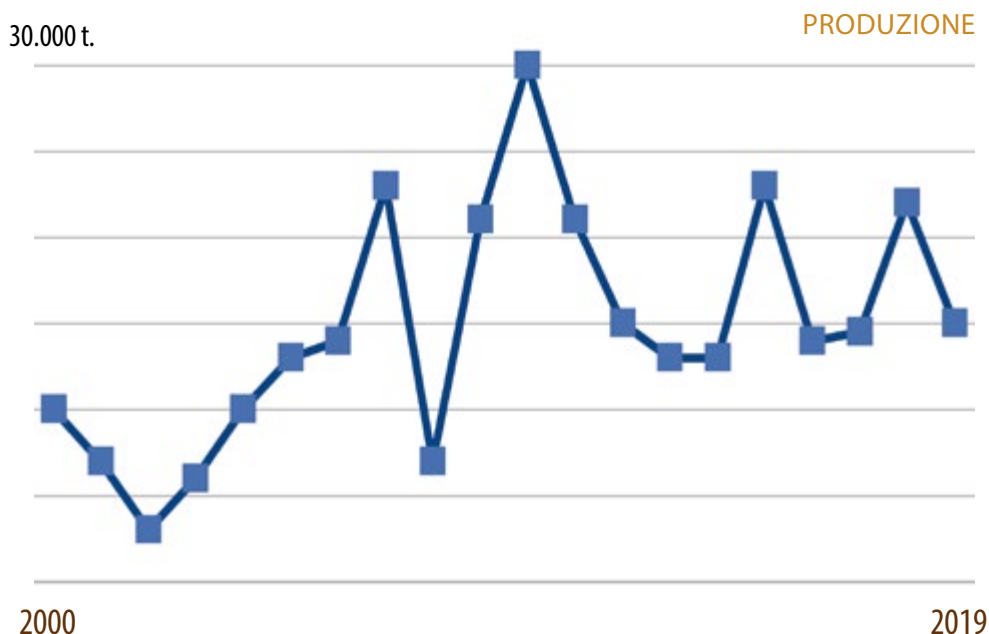


MIELE

ANDAMENTO PRODUTTIVO E DI MERCATO PER LA STAGIONE 2019



IL VALORE DELLA TERRA

agricoltura e nuova ruralità • economia e sostenibilità • qualità e consumo consapevole

Rivista multimediale n. 1/2020

Direttore responsabile Giancarlo Naldi

Copertina, impaginazione e grafica Mauro Cremonini

Testi a cura Simona Pappalardo e Giancarlo Naldi

Consulenza statistica ed elaborazioni sullo scenario globale su dati da fonti Istat, Eurostat, Ismea, Fao, Un comtrade, Eu-ms nap Meri Raggi

Raccolta dati a cura rete rilevatori Osservatorio Nazionale Miele

Segreteria di redazione

via Matteotti 79, 40024 Castel San Pietro Terme (Bo)

Tel 051.940147, Fax 051.6949461, osservatorio@informamiele.it

www.informamiele.it

MIELE

Andamento produttivo e di mercato per la stagione 2019

**PRODUZIONE SOSTANZIALMENTE NULLA PER L'ACACIA
E GRAVE PERDITA PER I MIELI PRIMAVERILI,
IMPORTANTE FLESSIONE DEI PREZZI E DIFFICILE
COLLOCAZIONE DEL PRODOTTO SUL MERCATO**

Sommario

Introduzione	7
I numeri dell'apicoltura in Italia	9
Situazione produttiva per i diversi tipi di miele	15
Acacia	15
Agrumi	18
Sulla	20
Tiglio	22
Castagno	24
Altri mieli uniflorali	27
Millefiori primaverile	30
Millefiori estivo	32
Situazione produttiva per regioni	35
Valle d'Aosta	35
Piemonte	36
Lombardia	37
Liguria	38
Friuli Venezia Giulia	39
Veneto	40
Trentino Alto Adige	41
Emilia-Romagna	42
Toscana	43
Marche	44
Lazio	45
Umbria	46
Abruzzo	47
Molise	48
Campania	49
Basilicata	50
Puglia	51
Calabria	52
Sicilia	53
Sardegna	54
Conclusioni andamento produttivo	55
La stima della produzione nazionale 2019	57

IL MERCATO

I canali distributivi	61
Prezzi all'ingrosso del miele 2019	63
Acacia	64
Agrumi	65
Castagno	66
Millefiori	67
Sciame e regine	68
Servizio di impollinazione	69

PRODUZIONE E MERCATO MONDIALE DEL MIELE

La produzione di miele nel mondo	73
Mercato mondiale	74
Uno sguardo sull'Europa	75
Produzione dell'Unione Europea	75
Mercato dell'Unione Europea	80
L'importazione di miele nel mondo	78
Statistiche Italia	83
Importazioni ed esportazioni in Italia	83

NOTA PER LA LETTURA

Le produzioni sono state rilevate nell'intervallo gennaio-dicembre 2019.

Introduzione

Molto scarsa e difforme la produzione, sostanzialmente nullo il raccolto del miele di acacia. Grave crisi di mercato con prezzi a ribasso e difficoltà a collocare il prodotto.

Richiesto lo stato di calamità naturale.

Il 2019 è stata una annata che ha messo in evidenza la gravità degli effetti del cambiamento climatico sull'apicoltura produttiva italiana. Mai come quest'anno si sono susseguiti eventi meteorologici estremi accompagnati da episodi anche violenti (grandine, burrasche di vento, esondazioni) che hanno determinato perdite di produzione elevate, soprattutto per quanto riguarda i mieli primaverili. Praticamente azzerata la produzione di acacia che per le aziende del Nord rappresenta il raccolto di gran lunga più importante che caratterizza e determina lo stato di salute dell'apicoltura professionale. Molto irregolare e generalmente insoddisfacente la produzione di miele di agrumi al Sud. Una situazione di grave difficoltà dovuta principalmente al maltempo che ha investito tutto il territorio nazionale, seppur con diversa intensità, a partire dalla seconda metà di aprile ed è perdurata per tutto il mese di maggio con abbassamenti termici e continue piogge che hanno danneggiato le fioriture ed ostacolato l'attività delle api, la cui stessa sopravvivenza è stata messa a repentaglio dalla carenza di nutrimento (nettare e polline) nel periodo di massimo sviluppo. Numerosi i casi di famiglie morte per fame e diffusa la necessità di ricorrere all'alimentazione di soccorso e a frequenti spostamenti che hanno dilatato i costi di produzioni sommandosi al danno economico derivante dalle perdite produttive. A complicare ulteriormente il lavoro degli apicoltori, la difficoltà a contenere le sciature che in questa primavera 2019 sono state intense e frequenti. Nel mese di giugno è arrivato il caldo con temperature che sono aumentate rapidamente e si sono mantenute sopra la media stagionale per gran parte dell'estate. L'auspicato innalzamento termico ha favorito la ripresa delle famiglie e permesso finalmente di ottenere qualche raccolto. Tuttavia l'elevato numero di famiglie indebolite dal prolungato maltempo e dalle ripetute sciature e le intense ondate di caldo accompagnate da venti secchi

e scarse precipitazioni hanno inciso negativamente sulle rese nettarifere delle fioriture estive.

Anche quest'anno non sono mancati episodi, anche gravi, di spopolamento delle famiglie a causa di avvelenamenti da fitofarmaci, sia al Nord che al Sud. Questa stagione apistica conferma dunque il peso dei fattori limitanti sulle grandi potenzialità dell'apicoltura italiana, fattori che rendono fragile il settore. Ad aggravare il quadro già critico si aggiungono le difficoltà del mercato in stagnazione sia a causa della concorrenza del miele d'importazione, spesso di bassa qualità, che della contrazione dei consumi.

In conseguenza del difficile momento di crisi, le associazioni hanno richiesto al Ministero lo stato di calamità per l'intero comparto apistico e per tutto il territorio nazionale.

L'Osservatorio ha affrontato immediatamente la situazione di difficoltà intensificando il lavoro della propria rete di rilevazione al fine di monitorare in tempo reale la portata dei fenomeni a scala territoriale sufficientemente dettagliata. Sulla base di tale attività l'Osservatorio ha prodotto un proprio report di allerta con la descrizione dettagliata delle difficoltà produttive registrate fino al 31 maggio 2019.

Su richiesta delle Associazioni il 6 giugno si è tenuta al Ministero delle Politiche Agricole una riunione sulla situazione di emergenza con alla base le analisi contenute nello stesso report. L'Osservatorio ha poi proceduto a fornire una stima del danno da mancata produzione per i mieli di acacia e agrumi, nell'ambito del report ufficiale di Ismea, sulla base del quale diverse Regioni hanno potuto avviare la procedura per provvedimenti a sostegno.

Alla luce della gravità della crisi produttiva e delle difficoltà del mercato, che mettono a repentaglio l'esistenza stessa delle imprese, nel mese di dicembre l'Osservatorio ha elaborato e inviato ad associazioni ed istituzioni un report straordinario di analisi, con l'indicazione di alcuni possibili settori d'intervento con provvedimenti di carattere strategico.

La stima della produzione nazionale effettuata sulla base dei dati medi produttivi per regione rilevati nel corso dell'anno dalla rete di monitoraggio dell'Osservatorio conferma le criticità produttive del 2019 con una produzione stimata in appena 15.000 tonnellate. Se si considera una produzione nazionale attesa di 23.000 tonnellate è evidente come la perdita produttiva e il conseguente mancato reddito vadano oltre il normale rischio di impresa e il ripetersi negli anni delle criticità possa compromettere la struttura produttiva.

POSSONO ESSERE CONSULTATI

<https://www.informamiele.it/emergenza-apicoltura-in-questo-avvio-di-stagione-2019.html>

<https://www.informamiele.it/report-mancata-miele-produzione-inizio-stagione-2019.html>

<https://www.informamiele.it/report-crisi-apicoltura-italiana.html>

<https://www.informamiele.it/report-2019-tabelle-integrative-con-la-stima-quantitativa-delle-produzioni-regionali>

I numeri dell'apicoltura in Italia

L'introduzione della Banca Dati Apistica Nazionale, alla quale tutti gli apicoltori devono essere obbligatoriamente registrati dichiarando gli alveari detenuti e la loro posizione geografica, ha consentito di validare le stime scaturite negli anni riguardo alla consistenza degli apicoltori e degli alveari italiani, evidenziando un elevato numero di apicoltori ed alveari e un numero di apicoltori con partita IVA più alto del previsto, in aumento di anno in anno. Dai dati della BDN relativi al censimento novembre-dicembre 2019 emerge che sono 62.944 gli apicoltori in Italia di cui 42.356 produce per autoconsumo (67%) e 20.588 sono apicoltori con partita iva che producono per il mercato (33%) La presenza di un numero così considerevole di apicoltori "non professionisti" costituisce allo stesso tempo una risorsa e un aspetto problematico. L'aspetto positivo riguarda soprattutto la funzione di impollinazione per l'agricoltura e per l'ecosistema; gli aspetti critici riguardano soprattutto l'influenza negativa sullo stato sanitario delle api, quando tali attività sono svolte al di fuori di ogni contesto associativo.

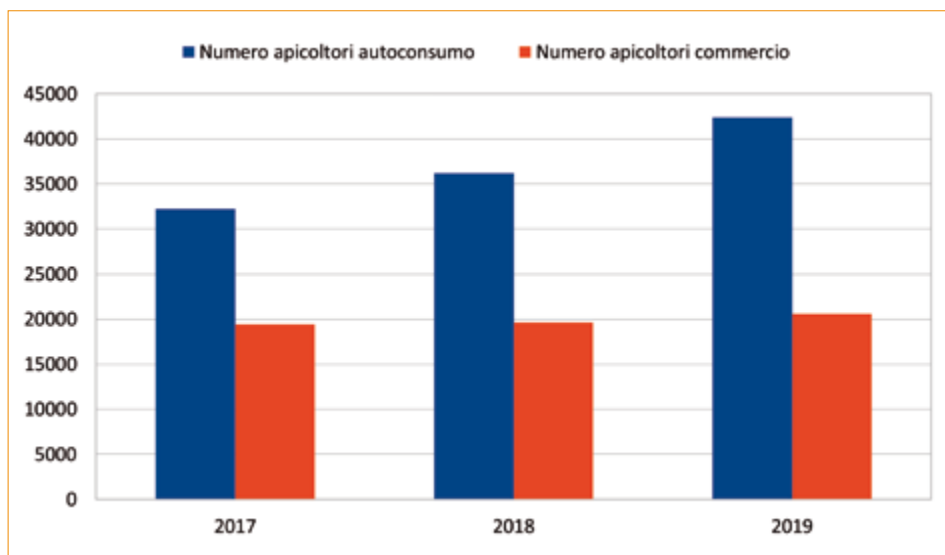
Gli apicoltori italiani detengono in totale 1.380.250 alveari e 217.489 sciami (totale 1.597.739). Il 76% degli alveari totali (1.047.702), sono alveari gestiti da apicoltori commerciali che allevano le api per professione.

La regione con il più elevato numero di alveari detenuti da apicoltori professionisti è il Piemonte con 175.329 alveari per commercio su 205.587 ovvero l'85%. La grande prevalenza di alveari detenuti da apicoltori con partita iva sottolinea l'elevata professionalità del settore e l'importanza del comparto nel contesto agro-economico.

Nostre elaborazioni su fonte ISMEA

Consistenza apicoltori a livello nazionale

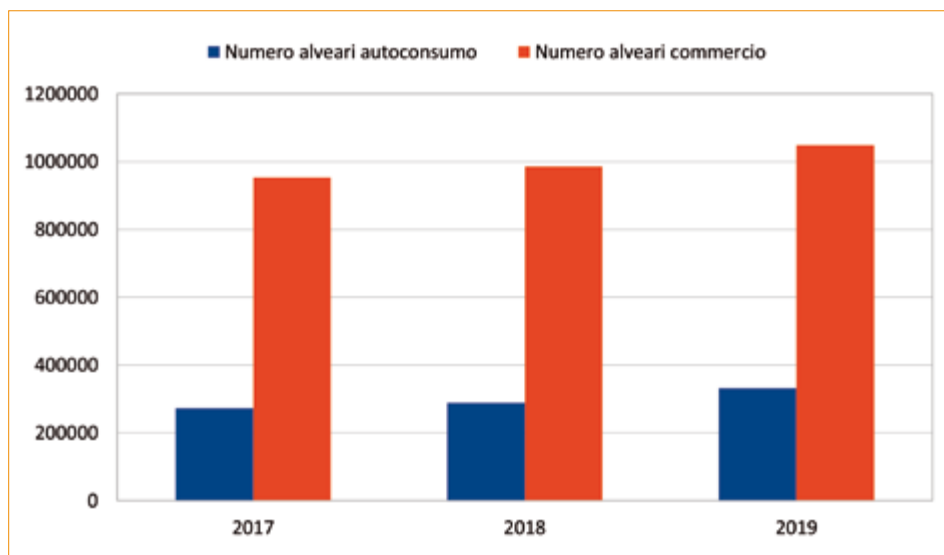
Anno di censimento	Numero di apicoltori autoconsumo	%	Numero apicoltori commercio	%	Totale apicoltori
2017	32.229	62,4	19.417	37,6	51.646
2018	36.206	64,8	19.671	35,2	55.877
2019	42.356	67,3	20.588	32,7	62.944



Il numero di apicoltori "hobbisti" che detengono alveari per passione e per ottenere produzioni limitate all'autoconsumo è in costante aumento. L'andamento può essere in parte giustificato dal progressivo aggiornamento della Banca Dati Nazionale ma anche da un numero crescente di nuovi apicoltori. Come dimostra il grande successo dei corsi di base organizzati dalle associazioni, l'apicoltura vive un momento di forte attenzione mediatica per l'importante ruolo dell'ape nell'ecosistema e le minacce alla sua sopravvivenza. Ogni anno sempre più persone si avvicinano all'apicoltura amatoriale attratte dal fascino delle api e da un'attività a contatto con la natura che per molti resta soltanto un hobby, per altri può diventare una professione.

Consistenza alveari a livello nazionale

Anno di censimento	Numero alveari autoconsumo	%	Numero alveari commercio	%	Totale alveari
2017	273.523	22,3%	952.679	77,7%	1.226.202
2018	289.241	22,7%	984.422	77,3%	1.273.663
2019	332.548	24,1%	1.047.702	75,9%	1.380.250

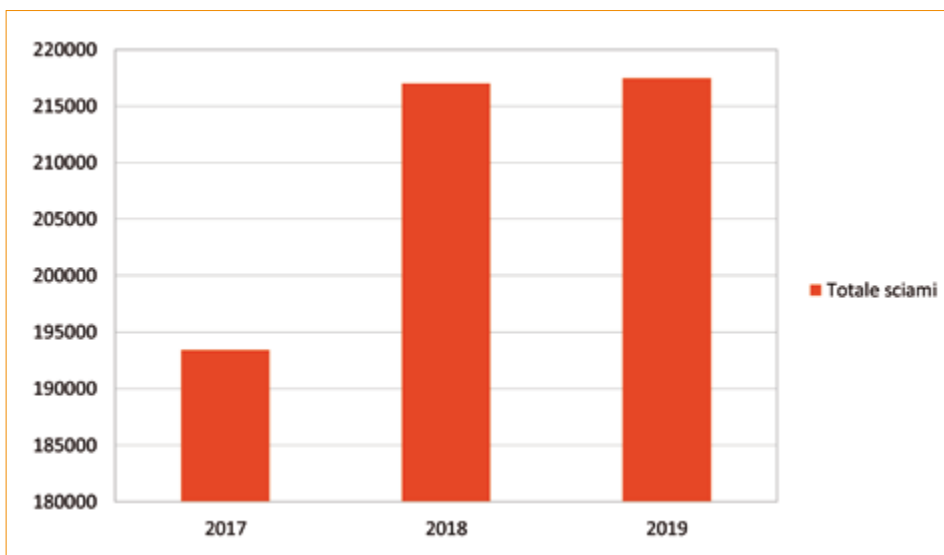


Consistenza alveari e sciame a livello nazionale

Anno di censimento	Numero alveari	Numero sciame	Totale
2017	1.226.202	193.426	1.419.628
2018	1.273.663	216.996	1.490.659
2019	1.380.250	217.489	1.597.739

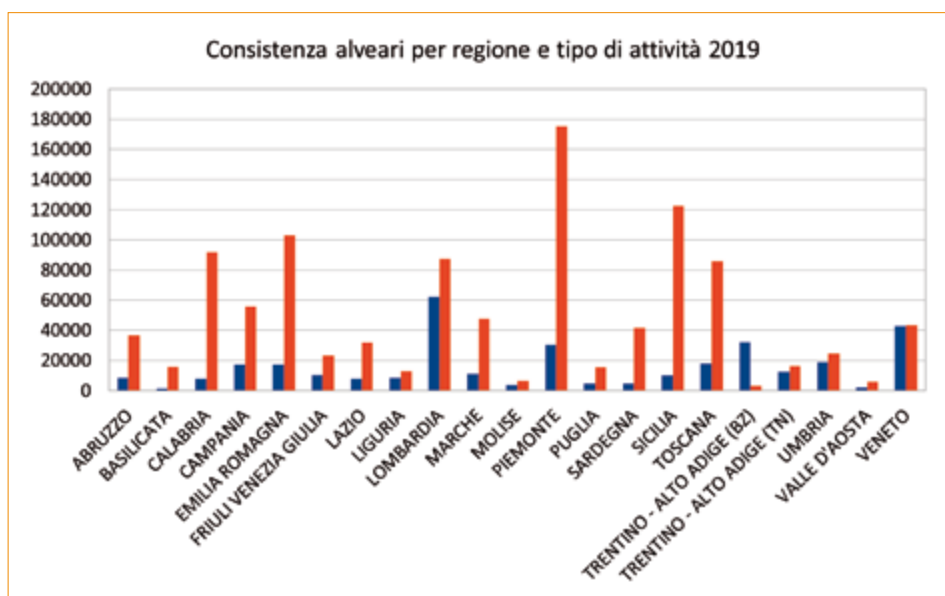
Consistenza sciame a livello nazionale

Anno di censimento	Totale sciame
2017	193.426
2018	216.996
2019	217.489



Consistenza alveari per regione e tipo di attività 2019

Regione, sede legale	Totale alveari autoconsumo	Totale alveari commercio	Totale alveari
Abruzzo	8.382	36.742	45.124
Basilicata	1.345	15.881	17.226
Calabria	7.917	91.803	99.720
Campania	17.470	55.818	73.288
Emilia-Romagna	17.314	102.887	120.201
Friuli Venezia Giulia	10.298	23.259	33.557
Lazio	7.947	31.760	39.707
Liguria	8.489	13.080	21.569
Lombardia	62.176	87.391	149.567
Marche	11.031	47.654	58.685
Molise	3.877	6.669	10.546
Piemonte	30.258	175.329	205.587
Puglia	4.581	15.551	20.132
Sardegna	4.687	41.695	46.382
Sicilia	10.085	122.507	132.592
Toscana	17.878	85.848	103.726
Trentino Alto Adige (BZ)	32.128	3.137	35.265
Trentino Alto Adige (TN)	12.538	16.385	28.923
Umbria	18.938	24.669	43.607
Valle d'Aosta	2.266	5.972	8.238
Veneto	42.943	43.665	86.608
TOTALE	332.548	1.047.702	1.380.250



Situazione produttiva per i diversi tipi di miele

ACACIA

Il ripetersi di eventi estremi, anche opposti, sono ascrivibili al cambiamento climatico in atto, nonostante la portata sia molto impattante, la frequenza degli stessi non consente di attribuirvi il carattere della eccezionalità.

La produzione di miele di acacia è stata praticamente azzerata a causa di una primavera fredda e piovosa. Dopo una prima fase caratterizzata da temperature più alte della media e scarse precipitazioni, a partire dalla seconda metà di aprile la situazione meteorologica è mutata rapidamente con il sopraggiungere di ripetuti fronti freddi di origine polare e temperature ovunque più basse rispetto alla media, in particolare al Centro-Nord. L'abbassamento termico è stato accompagnato da tempo instabile con continue precipitazioni, anche nevose, venti forti e grandine che si è protratto fino alla fine del mese di maggio. La situazione meteorologica ha notevolmente prolungato la fioritura dell'acacia, tuttavia il protrarsi del maltempo e delle temperature troppo basse, sia le massime giornaliere che le minime notturne, non ha permesso alle api di uscire per bottinare e il poco nettare importato è stato utilizzato dalle famiglie per sopravvivere. I tentativi da parte degli apicoltori di recuperare un raccolto, seppur minimo, spostando gli alveari freneticamente dalla pianura alla collina e poi alla montagna, con notevole dispendio di ore di lavoro ed energie, sono risultati vani.

Piemonte

Avvio di stagione critico in Piemonte dove alla scarsa resa delle prime fioriture primaverili è seguita la perdita totale del raccolto di robinia. La poca acacia raccolta nei rari giorni di bel tempo è stata consumata dalle api e gli apicoltori sono stati costretti ad intervenire con la nutrizione di soccorso per garantire la sopravvivenza delle famiglie. Ciononostante sono innumerevoli le colonie morte per fame.

Lombardia

Analogamente al resto del Nord-Ovest anche in Lombardia si registrano produzioni estremamente scarse o nulle come evidenziano alcuni dati raccolti sulle produzioni registrate nelle diverse province: Pavia 2-7 kg/alveare in pianura e 0 in collina, Cremona e Lodi 5-7 kg/alveare con rare "punte" massime di 10 kg/alveare, Bergamo 5 kg/alveare in pianura, produzione azzerata in collina. Brescia 5-7 kg/alveare con rare "punte" massime di 10 kg/alveare in pianura, produzione azzerata in collina. Como e Varese 0-3 kg/alveare, Monza Brianza 0-5 kg/alveare, Milano 3-7 kg/alveare con rare "punte" massime di 10 kg/alveare, Mantova 3-5 kg/alveare in pianura, 2-4 kg/alveare in collina. Nessuna produzione in provincia di Lecco e Sondrio.

Liguria

Raccolti inesistenti e necessità di ricorrere alla nutrizione artificiale.

Friuli Venezia Giulia

Produzione di miele di acacia praticamente azzerata.

Veneto

Produzione di acacia azzerata anche nei colli Euganei e nella pianura del padovano.

Trentino Alto Adige

Il clima piovoso e con temperature sotto la media stagionale non ha consentito produzioni significative. Produzione di acacia a zero.

Emilia-Romagna

Le rese stimate nel piacentino per il miele di acacia sono di 0-5 kg/alveare. In molte zone collinari è stato necessario nutrire artificialmente le colonie anche durante la fioritura dell'acacia.

Toscana

In nessuno degli areali delle province vocate alla produzione di acacia (Montagna pistoiese, Pesciatino, Valdinievole, Valdarno fiorentino, Pratomagno) è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora le cui rese sono dunque prossime allo zero.

Marche

La fioritura dell'acacia è stata lunga grazie alle temperature sotto media; tuttavia i raccolti sono stati compromessi dalle piogge continue, dai violenti acquazzoni e dalla difficoltà a contenere le sciamature per tutto il mese di maggio. La situazione è generalizzata dalla fascia litoranea a quella collinare interna, nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli. La resa stimata per il miele di acacia è di 0-5 kg/alveare ma in molti non hanno ritirato il poco miele a melario.

Lazio

Nella zona dei colli romani non è stato possibile produrre miele di acacia. In alcune zone interne, a fine maggio l'acacia era ancora in fiore ma le basse temperature non hanno consentito un raccolto significativo.

Umbria

Raccolti di acacia azzerati.

Abruzzo

Anche in Abruzzo la produzione di miele di acacia è stata scarsissima, stimata in appena 4-5 kg/alveare.

Molise

Raccolti nulli nelle zone interne dove il maltempo oltre a ritardare la fioritura dell'acacia non ha permesso alcun tipo di raccolto primaverile.

Campania

Situazione molto critica in Campania con produzioni completamente azzerate o insignificanti. Nelle province di Avellino e Benevento le piogge costanti per tutto il mese e le basse temperature hanno azzerato il raccolto di miele di acacia. In provincia di Salerno qualche chilo di miele è stato portato a melario ma spesso non abbastanza da giustificare la raccolta dei melari. Le rese stimate a melario per il miele di acacia sono 0-5 kg/alveare. Situazione analoga in provincia di Napoli e Caserta con rese stimate in media di 3-5 kg/alveare.

Basilicata

Quest'anno non sono state registrate produzioni di miele di acacia.

Calabria

In Calabria è stato possibile produrre circa 15 kg/alveare di miele di acacia. Si tratta comunque di una produzione limitata, circoscritta alla zona vocata della provincia di Vibo Valentia.

Acacia – produzione media per alveare

ACACIA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	25-30
	Piemonte	0	
	Lombardia	1,5	
	Liguria	0	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	0	20-25
	Veneto	0	
	Trentino-Alto Adige	0	
	Emilia-Romagna	2,5	
CENTRO	Toscana	1,5	18-20
	Marche	2,5	
	Lazio	0	
	Umbria	0	
SUD	Abruzzo	4	15-18
	Molise	0	
	Campania	2,5	
	Basilicata	0	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	15*	
ISOLE	Sicilia	r. n. v.	r.n.v.
	Sardegna	r. n. v.	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n. d. = non disponibile

*limitatamente alla zona vocata della provincia di Vibo Valentia

AGRUMI

Nelle zone vocate del Sud il maltempo, caratterizzato da sbalzi termici, temperature minime notturne piuttosto basse, grandine, vento e pioggia, ha fortemente limitato la produzione di miele di agrumi, tranne qualche eccezione.

Campania

Limitatamente alla provincia di Salerno, zona vocata per la produzione degli agrumi della regione, è stato possibile produrre circa 5-8 kg/alveare di miele di agrumi.

Basilicata

In Basilicata sulla costa ionica nonostante le condizioni climatiche poco favorevoli abbiano comunque condizionato negativamente i raccolti, si registra una discreta produzione di miele di agrumi, stimato in circa 20 kg/alveare.

Puglia

Relativamente alla provincia di Taranto (Massafra, Castellaneta, Ginosa, Palagiano) si stimano rese di circa 10 kg/alveare. La fioritura è partita in ritardo di circa 20 giorni rispetto alla media stagionale ed è stata scarsa e poco omogenea. Nei comuni di Castellaneta e Palagiano, a peggiorare la situazione, una forte grandinata ha distrutto completamente l'ultima parte della fioritura. In altre zone i raccolti sono stati pressoché nulli.

Calabria

In Calabria la produzione di miele di agrumi è stata disomogenea con differenze apprezzabili tra il nord e il sud della regione. Si registrano rese di 22 kg/alveare al sud, nelle province di Vibo Valentia e Reggio Calabria e 15 kg/alveare al nord nella provincia Cosenza.

Sicilia

In Sicilia la produzione di miele di agrumi è stata molto disomogenea e ostacolata dal maltempo (specialmente per le temperature minime notturne molto basse) con produzioni scarse e a macchia di leopardo. Si stimano rese medie di 10 kg/alveare in provincia di Agrigento e 12 kg/alveare nel Siracusano mentre gli apicoltori Catanesi visto il magro raccolto di pochi chili ad alveare hanno preferito spostare gli alveari verso le fioriture di sulla e puntare su questo raccolto.

Sardegna

La produzione stimata è di 12 kg/alveare. Il dato si riferisce alla produzione media ottenuta nelle zone vocate del Basso e Medio Campidano e Sarrabus.

Agrumi – produzione media per alveare

AGRUMI	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	r. n. v.	r.n.v
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	r. n. v.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	6,5	30-35
	Basilicata	20	
	Puglia	5	
	Calabria	18	
ISOLE	Sicilia	10	25-30
	Sardegna	12*	20-25

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n. d. = non disponibile

*limitatamente alle zone vocate del Basso e Medio Campidano e Sarrabus.

SULLA

Al Sud i raccolti di sulla sono stati soddisfacenti anche se molto disomogenei. Sotto media le produzioni al Centro, soprattutto per gli effetti del maltempo di maggio e delle intense sciamature che hanno indebolito le famiglie e non hanno permesso agli apicoltori di sfruttare al meglio questa fioritura.

Toscana

A causa delle condizioni meteo avverse del mese di maggio e delle frequenti sciamature che hanno indebolito le famiglie, non è stato possibile sfruttare al meglio la fioritura della sulla e le rese di questo monoflora sono state insoddisfacenti, stimate in 5-10 kg/alveare.

Abruzzo

In Abruzzo nella provincia di Chieti è stato possibile produrre circa 10-15 kg di miele di sulla.

Molise

Sono stati raccolti 22-25 kg/alveare di sulla nella provincia di Campobasso, verso la costa.

Campania

Le condizioni meteo della prima decade di giugno hanno favorito l'importazione di nettare, successivamente il caldo torrido accompagnato da venti settentrionali ha bloccato i raccolti. In tutta la regione sono state ottenute produzioni accettabili di miele di sulla ma al di sotto della media, stimabili in 15-22 kg/alveare.

Basilicata

In Basilicata i raccolti di sulla sono andati bene soprattutto nelle zone entro 30 km dalla costa, mentre nelle zone più interne i raccolti sono stati inferiori. Una produzione dunque abbastanza disomogenea per la quale si stima una resa media a livello regionale di 25 kg/alveare.

Calabria

Si stimano rese di 27 kg/alveare di sulla.

Sicilia

Nella provincia di Palermo la sulla ha reso bene e per gli apicoltori che hanno portato le api tempestivamente su questa fioritura i raccolti sono stati soddisfacenti, in media di 20-25 kg/alveare. In alcuni casi a causa dei ritardi nelle semine della sulla il miele si è mescolato con il cardo.

Sardegna

La produzione di miele di sulla si attesta sui 18 kg/alveare considerata una produzione media stimata di un melario e mezzo circa prevista nelle zone della Sardegna centrale.

Sulla – produzione media per alveare

SULLA	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	r. n. v.	r.n.v.
	Piemonte	r. n. v.	
	Lombardia	r. n. v.	
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	r. n. v.	r.n.v.
	Veneto	r. n. v.	
	Trentino-Alto Adige	r. n. v.	
	Emilia-Romagna	r. n. v.	
CENTRO	Toscana	7,5	25-30
	Marche	r. n. v.	
	Lazio	n.d.	
	Umbria	r. n. v.	
SUD	Abruzzo	12,5	25-30
	Molise	23,5	
	Campania	20	
	Basilicata	25	
	Puglia	r.n.v.	
	Calabria	27	
ISOLE	Sicilia	22,5	20-25
	Sardegna	18	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

TIGLIO

Produzioni generalmente scarse per il tiglio di città la cui fioritura ha subito gli effetti della forte ondata di caldo di inizio giugno. Meglio il tiglio di montagna ma con forti disomogeneità.

Valle d'Aosta

Le buone aspettative per i raccolti di tiglio di montagna sono state disattese. Nonostante la bella fioritura le api hanno raccolto poco probabilmente a causa delle alte temperature e del continuo vento che hanno inficiato la produzione di nettare. Si stimano rese di 4-5 kg/alveare.

Piemonte

Dopo un periodo freddo e piovoso, l'aumento improvviso delle temperature accompagnato da vento caldo, ha compromesso il raccolto del tiglio di città dove è prevalsa soprattutto la melata. Le rese del tiglio registrate nel novarese, alessandrino e torinese, sono piuttosto basse, circa 5 kg/alveare stimati a melario. Migliori i raccolti di tiglio di montagna le cui rese si sono attestate sui 10 kg/alveare.

Lombardia

In Lombardia è stato possibile ottenere i seguenti raccolti: tiglio di pianura 3-12 kg/alveare, tiglio di montagna 12-20 kg/alveare.

Friuli Venezia Giulia

Il tiglio di pianura ha dato rese poco significative ma si tratta di una produzione minore. Il tiglio di montagna che normalmente da abbondanti raccolti è fiorito in ritardo rispetto al solito e il poco nettare di tiglio raccolto si è mescolato ad altri nettari (castagno, melata etc.).

Veneto

Gli apicoltori che sono riusciti a portare famiglie forti sul tiglio in pianura sono riusciti a ottenere rese di circa 15 kg/alveare in media.

Trentino Alto Adige

Praticamente inesistenti le produzioni di tiglio stimabili in 2 kg/alveare.

Emilia-Romagna

A Piacenza città e nelle zone limitrofe è stato raccolto del tiglio, 15-20 kg/alveare stimati a melario. In Romagna il tiglio ha dato rese stimabili in circa 12 kg/alveare.

Toscana

Negli areali urbani la fioritura del tiglio è stata in parte compromessa dalla forte ondata di caldo di giugno, con temperature che in città hanno toccato anche i 40 gradi, per cui si stimano rese medie che non superano i 3 kg/alveare, anche se spesso non si tratta di monoflora ma di un millefiori composto da tiglio, ailanto e melata.

Lazio

Nelle zone dove è presente il tiglio non è stato possibile produrre quantità significative di monoflora di tiglio ma millefiori con prevalenza di tiglio.

Campania

Non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora.

Tiglio – produzione media per alveare

TIGLIO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	4,5 (M)	12-15
	Piemonte	5 (P) 10 (M)	15-20
	Lombardia	7,5 (P) 16 (M)	20-22
	Liguria	r. n. v.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	0 (M)	20
	Veneto	15 (P)	
	Trentino-Alto Adige	2	
	Emilia-Romagna	15	
CENTRO	Toscana	3	15-20
	Marche	r. n. v.	r.n.v.
	Lazio	0 (P)	15-20
	Umbria	r. n. v.	r.n.v.
SUD	Abruzzo	r. n. v.	r.n.v.
	Molise	r. n. v.	
	Campania	0 (P)	15-18
	Basilicata	r. n. v.	r.n.v.
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	r. n. v.	
ISOLE	Sicilia	r. n. v.	
	Sardegna	r. n. v.	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

(P)= produzione di pianura

(M)= produzione montana

CASTAGNO

Il castagno ha dato rese generalmente medio-basse nella maggior parte delle regioni, con poche eccezioni, probabilmente a causa del forte caldo che ha compromesso la fioritura soprattutto alle quote più basse. In molte regioni vocate alla produzione di miele di castagno è stata segnalata la ricomparsa delle galle del cinipide. Ciò non desta però preoccupazione in quanto i ritrovamenti non sarebbero dovuti ad una recrudescenza dell'infestazione ma alle naturali fluttuazioni del ciclo del parassita e del suo parassitoide, influenzate anche da fattori esterni quali le variazioni climatiche.

Valle d'Aosta

La produzione di castagno, è stata più che soddisfacente con rese stimate di 22-25 kg/alveare.

Piemonte

La prima fioritura a quote basse, sotto i 400 metri, è stata bruciata dal caldo che ha azzerato le produzioni sia di polline che di nettare. Meglio alle quote più alte. Le produzioni risultano comunque medio basse in tutto il territorio regionale con forti disomogeneità, stimabili in media di 15 kg/alveare.

Lombardia

I raccolti si sono attestati in media sui 10-15 kg/alveare.

Liguria

I raccolti sono stati insoddisfacenti, in media di 4-5 kg/alveare.

Friuli Venezia Giulia

In Friuli Venezia Giulia il castagno ha reso in media un melario.

Veneto

In Veneto i raccolti di castagno si sono fermati a valori sotto il melario.

Trentino Alto Adige

Praticamente inesistenti le produzioni di castagno stimabili in 1 kg/alveare.

Emilia-Romagna

In Emilia-Romagna nelle zone dell'Appennino i raccolti di castagno si sono attestati sul melario scarso. Nel piacentino si registrano rese medie di circa un melario mentre nelle zone vocate del parmense caratterizzate da castagneti da frutto specializzati si registrano rese superiori di 15-20 kg/alveare.

Toscana

Nonostante la promettente fioritura, a causa delle condizioni ambientali il castagno non ha reso quanto sperato. Si stimano rese di 10-12 kg/alveare in Lunigiana e alle quote più alte in Appennino, 7-8 kg/alveare alle quote più basse, peggio nel Casentino. Dimezzata la produzione di polline di castagno.

Marche

Nell'areale vocato della provincia di Ascoli Piceno il castagno ha fatto registrare rese stimate a melario di 18-20 kg/alveare. Nelle zone montane caratterizzate da piccoli castagneti da frutto i raccolti non hanno superato i 5 kg/alveare in media.

Lazio

Buone rese di miele di castagno nella colline intorno a Roma. Le rese stimate sono di circa 20-25 kg/alveare a sud di Roma e in media di 15 kg/alveare a nord di Roma.

Abruzzo

In Abruzzo è stato possibile produrre circa 7-10 kg/alveare di miele di castagno.

Campania

Per quanto riguarda il miele di castagno le produzioni sono state molto scarse, stimate tra gli 8 e i 10 kg nelle province di Benevento e Avellino. Rese più basse anche di 5 kg/alveare in altre zone. In molti casi il nettare di castagno si è mescolato alla melata.

Basilicata

I raccolti di castagno sono stati disomogenei. Si stimano rese in media di 7 kg/alveare.

Calabria

Il miele di castagno ha fatto registrare produzioni molto scarse di 3-4 kg/alveare stimati a melario.

Sicilia

Le rese di castagno ottenute nelle zone vocate dell'Etna sono state insignificanti, nel messinese produzioni scarse e molto disomogenee per una resa regionale stimabile in media di 3 kg/alveare.

Castagno – produzione media per alveare

CASTAGNO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	23,5	10-15
	Piemonte	15	20-25
	Lombardia	12,5	
	Liguria	4,5	20
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	15	10-15
	Veneto	10	
	Trentino-Alto Adige	1	
	Emilia-Romagna	15	
CENTRO	Toscana	10	15-20
	Marche	12,5	
	Lazio	20	
	Umbria	r.n.v.	
SUD	Abruzzo	8,5	20-25
	Molise	r. n. v.	
	Campania	8	
	Basilicata	7	
	Puglia	r. n. v.	
	Calabria	3,5	
ISOLE	Sicilia	3	10-15
	Sardegna	r. n. v.	r.n.v.

LEGENDA r.n.v. = regione non vocata / n. d. = non disponibile

ALTRI MIELI UNIFLORALI

Appartengono a questa categoria mieli uniflorali che possono trovarsi sul mercato solo saltuariamente e in porzioni molto limitate del territorio e dell'anno.

ASFODELO

Non sono state registrate produzioni di questo miele che si produce sul territorio della Sardegna.

CARDO

In Sicilia, le produzioni di miele di cardo si sono attestate sui 14 kg/alveare. Si tratta di piccole produzioni in zone localizzate in particolare nella provincia di Palermo. In Sardegna, nonostante la promettente fioritura, il cardo non ha reso quanto sperato e le produzioni non hanno superato i 10-12 kg/alveare.

CILIEGIO

In Puglia si segnalano produzioni medie di circa 5 kg/alveare di miele di ciliegio nelle zone vocate a sud della provincia di Bari (Conversano, Turi, Putignano, Monopoli, Gioia del Colle). Il raccolto è stato fortemente penalizzato dalle avverse condizioni climatiche (freddo, pioggia) che hanno interessato tutto il periodo della fioritura.

CORBEZZOLO

In Sardegna, la fioritura del corbezzolo che normalmente avviene intorno al 10-20 di ottobre, ha subito quest'anno un notevole ritardo, di circa 40 giorni rispetto al solito. Le rese nettariifere sono state basse e si sono attestate sui 5 kg/alveare ma limitatamente a delle ristrette aree sulle montagne intorno a Cagliari, nel Nuorese e in Gallura. In altre zone normalmente vocate alla produzione del corbezzolo le rese sono state nulle. La resa media regionale stimata è di 3 kg/alveare.

CORIANDOOL

Nelle zone vocate della Romagna è stato possibile produrre del miele di coriandolo stimabile in 10 kg/alveare. Nelle Marche, nel Pesarese, i raccolti si sono attestati sui 10 kg/alveare. In Puglia, nelle province di Foggia e Bari, si segnala una produzione di miele di coriandolo di 18 kg/alveare in media con punte in alcune zone di 20-25 kg/alveare.

ERBA MEDICA

La produzione di erba medica è molto variabile perché condizionata dalla frequenza degli sfalci di questa foraggera. In Lombardia i raccolti di erba medica si sono attestati su valori compresi in un'ampia forbice tra i 3 e i 10 kg/alveare. Anche in Emilia Romagna i raccolti di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica sono stati molto disomogenei e concentrati in una settimana di importazione che poi è cessata. Si stimano rese di 17 kg/alveare in media, con punte superiori registrate nelle colline piacentine.

ERICA

In Liguria è stato possibile ottenere qualche raccolto seppur minimo di miele di erica stimato in 4-5 kg/alveare. In Toscana il miele di erica è stato prodotto in alcune zone particolarmente vocate (Livornese, Senese, Grossetano, Chianti Fiorentino). Si tratta comunque di quantità limitate in zone circoscritte che se considerate sul totale degli alveari portati in produzione

sono poco significative e stimabili in non più di 5 kg/alveare. In Campania, in provincia di Salerno, le rese stimate a melario di miele di erica sono in media di 3-5 kg/alveare.

EUCALIPTO

Le alte temperature estive hanno condizionato le rese. Nel Lazio i raccolti sono stati nulli se non relativi alla melata da psilla che è andata a comporre il millefiori estivo. In Basilicata i raccolti di miele di eucalipto sulla costa ionica sono stati molto scarsi, stimabili in 5-6 kg/alveare. In Puglia nelle aree vocate a sud (Costiera Ioni- ca Tarantina, provincia di Lecce e Brindisi) non sono stati ottenuti raccolti a causa della scarsa fioritura e della abbondante presenza della psilla. Piccole produzioni, in ogni caso non degne di nota, a nord nella provincia di Foggia. In Sicilia dopo un avvio incoraggiante, le rese a raccolti conclusi non superano i 4 kg/alveare di nettare di eucalipto mescolato a melata. In Sardegna, in netto calo rispetto alle annate precedenti, le rese di miele di eucalipto si sono attestate sui 10 kg/alveare, con punte leggermente superiori in alcune limitatissime zone del Campidano e del Sarrabus. Anche in questo caso la causa sarebbe da ricercare nelle temperature altissime rilevate durante il periodo della fioritura. La produzione di miele di eucalipto autunnale in Calabria sulla costa ionica non ha superato gli 8 kg/alveare con non poche difficoltà a causa dei tagli dei boschi di eucalipto, il prolungarsi della siccità e le alte temperature.

FIORDALISO GIALLO

In Puglia la produzione di questo monoflora di nicchia è stata scarsa, stimabile in 3 kg/alveare.

GIRASOLE

Oramai è sempre più difficile ottenere raccolti di miele di girasole abbondanti a causa delle varietà alto-oleico. Non si registrano raccolti in Piemonte e Lombardia. In Veneto non sono stati registrati raccolti di miele di girasole anche a causa delle bufere che in alcune zone hanno allettato interi campi. In Toscana la fioritura del girasole è partita in ritardo rispetto al solito e l'importazione di nettare è stata praticamente nulla. Nelle Marche i raccolti di girasole sui quali si spostano anche gli apicoltori nomadisti abruzzesi hanno fatto registrare rese stimate in 10-15 kg/alveare. Le rese avrebbero potuto essere superiori ma la tempesta che ha colpito le regioni adriatiche a inizio mese ha segnato la fine dei raccolti.

MELATA*

**Per melata si intende non solo il miele di melata di Metcalfa ma anche il miele che si ottiene dalla melata prodotta da altri insetti rincoti che si nutrono della linfa di diverse specie arboree (querce, tigli, eucalipto, agrumi etc.)*

In Piemonte la produzione di melata di metcalfa è stata quasi nulla nel novarese, vercellese, torinese e astigiano. Nel cuneese e nell'alessandrino è stato possibile ottenere raccolti di circa 5 kg/alveare per una media regionale estremamente scarsa di 2,5 kg/alveare. Rese praticamente nulle anche in Lombardia salvo qualche sporadico raccolto stimabile in circa 3 kg/alveare. In Emilia-Romagna, nella pianura del Po, l'importazione di melata di metcalfa è stata scarsa ed è stata accumulata per lo più nei nidi. In Sicilia sono stati prodotti circa 3 kg/alveare di melata da psilla dell'eucalipto. Nessuna produzione registrata nelle altre regioni probabilmente a causa del forte caldo e della siccità.

MELATA DI ABETE

Si registrano produzioni insignificanti stimate in 2 kg/alveare di melata di abete in Trentino Alto Adige. In Toscana nelle zone vocate quest'anno la melata d'abete non è stata prodotta.

MELO

In Trentino Alto Adige, regione vocata alla produzione di questo monoflora di nicchia, il clima piovoso e con temperature sotto la media stagionale non ha consentito produzioni significative. Le medie si sono attestate sui 2 kg/alveare.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI

In Valle d'Aosta le temperature sopra la media hanno accorciato la fioritura delle essenze di alta montagna ma è stato comunque possibile ottenere discreti raccolti di 20 kg/alveare. In Piemonte i raccolti di millefiori di alta montagna sono stati molto disomogenei, stimati in media di 10 kg/alveare. In Lombardia le rese si sono attestate sui 6-8 kg/alveare.

NESPOLO DEL GIAPPONE

In Sicilia nella provincia di Palermo si registra una produzione di circa 5 kg/alveare di miele di nespolo del Giappone.

RODODENDRO

In Valle d'Aosta il rododendro ha dato risultati soddisfacenti con rese di 22-23 kg/alveare in media e in alcune zone punte di 25 kg/alveare. In Piemonte i raccolti di miele di rododendro, più soddisfacenti dei raccolti di millefiori di alta montagna, hanno reso in media 20 kg/alveare. In Lombardia si stimano raccolti di 15 kg/alveare. In Trentino Alto Adige le rese stimate sono di circa 3 kg/alveare.

ROVO

In Sardegna, nella bassa Gallura è stato possibile raccogliere circa 10 kg/alveare di miele di rovo, una produzione di nicchia che non sempre è realizzabile.

TARASSACO

I raccolti di tarassaco così come degli altri mieli primaverili sono stati praticamente azzerati dal maltempo. Solo grazie a ripetuti spostamenti è stato possibile produrre qualche chilo ad alveare nelle zone vocate. In Valle d'Aosta è stato possibile ottenere un raccolto seppur minimo stimabile in 4-5 kg/alveare. In Lombardia, nella provincia di Bergamo si segnala una resa media di 4-5 kg e circa 7 kg/alveare di media in Veneto e Friuli..

TIMO

In Puglia, a causa delle condizioni climatiche poco favorevoli, le rese si sono attestate sui 5 kg/alveare, in netto calo rispetto all'anno scorso. In Sicilia non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora.

TRIFOGLIO

In Puglia buone produzioni di miele di trifoglio, stimabili in circa 15 kg/alveare, sono state possibili grazie ad una fioritura abbondante e prolungata. In Basilicata, nella provincia di Matera, l'annata è stata favorevole alla produzione di trifoglio alessandrino, con una resa stimabile in 20 kg/alveare. In Sardegna, nelle zone in cui è tradizionale la coltivazione di queste essenze per la produzione del fieno e dove si ha la possibilità di intervenire copiosamente con interventi irrigui, è stato possibile produrre del miele di trifoglio, con rese stimabili in 10 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE

I raccolti di millefiori primaverile sono stati praticamente azzerati dalle condizioni meteo climatiche di inizio stagione. Estremamente esigui i raccolti e limitati a zone circoscritte. In molti casi il poco miele raccolto non è stato prelevato ma è stato lasciato alle api per la cui sopravvivenza è stato spesso necessario provvedere anche alla nutrizione di soccorso. In **Valle d'Aosta** temperature troppo basse e tempo instabile non hanno permesso di ottenere alcun raccolto di millefiori primaverile.

In **Piemonte** le rese delle fioriture primaverili sono state estremamente scarse e non sufficienti per garantire la sopravvivenza delle famiglie che in molti casi è stato necessario nutrire artificialmente. Nel mese di giugno, nel novarese, alessandrino, torinese e cuneese, è stato possibile produrre del millefiori da fioriture di erbacee spontanee che comunque non ha superato i 5 kg/alveare.

In **Lombardia** nelle zone di pianura si parla di produzioni a macchia di leopardo di millefiori primaverile a prevalenza di tarassaco comunque inferiori ai 5 kg/alveare, spesso lasciato alle api per non dover ricorrere alla nutrizione che è stata invece necessaria dove l'importazione di nettari primaverili non è stata sufficiente.

In **Liguria** non sono stati registrati raccolti.

In **Friuli Venezia Giulia** la produzione di millefiori primaverile sembra limitarsi a circa 2-3 kg/alveare di millefiori costituito in parte da nettare di acacia che gli apicoltori hanno preferito nella maggior parte dei casi lasciare alle api.

In **Veneto** in alcune zone sembra sia stata prodotta una minima quantità di millefiori primaverile stimabile in circa 3 kg/alveare.

In **Trentino Alto Adige** non si registrano produzioni di millefiori primaverile.

In **Emilia-Romagna** come nelle altre regioni del Nord-Est la produzione di millefiori primaverile è stata insignificante e comunque destinata alla sopravvivenza delle famiglie.

In **Toscana** nelle zone particolarmente vocate dove è stato possibile produrre del miele di erica (Livornese, Senese, Grossetano, Chianti Fiorentino), è stato raccolto del miele millefiori primaverile, stimabile in non più di 4-5 kg/alveare. Male in Appennino dove le importazioni di nettare sono state nulle e gli apicoltori sono stati costretti a nutrire le api.

Nelle **Marche** a inizio primavera non è stato possibile ottenere quantità apprezzabili di millefiori, se non in casi eccezionali su colture di colza.

Nel **Lazio** non è stato possibile produrre millefiori di primavera.

In **Umbria** i raccolti primaverili sono stati azzerati.

In **Abruzzo** non sono stati registrati raccolti.

In **Molise** nel mese di maggio sono stati registrati dei raccolti di miele millefiori primaverile nella zona vicino la costa con una resa stimata a melario di circa 2-9 kg/alveare, mentre risultano nulli nell'interno della regione.

In **Campania**, nelle province di Avellino e Benevento le piogge costanti per tutto il mese e le basse temperature non hanno consentito di produrre millefiori primaverile. In provincia di Napoli e Caserta le rese stimate a melario di millefiori primaverile sono di 3 kg/alveare ma spesso il miele non è stato neanche raccolto.

In **Basilicata** non sono stati registrati raccolti.

In Puglia in alcuni areali della parte sud della regione (province di Taranto, Brindisi e Lecce, parte sud della Provincia di Bari) si registra una discreta produzione di miele millefiori primaverile tardivo di maggio, stimata in circa 15 kg/alveare, mentre il raccolto è più contenuto, stimato in 8-10 kg/alveare, nella parte nord della regione (provincia di Foggia e nord della provincia di Bari).

In **Calabria** si registra una produzione di circa 5 kg/alveare di millefiori primaverile nel mese di aprile e circa 10 kg/alveare nel mese di giugno.

In **Sicilia** limitatamente ad alcune zone del Siracusano sono state registrate produzioni di circa 10 kg/alveare millefiori primaverile tardivo (fine maggio - inizio giugno).

In **Sardegna** si registrano rese di 18-25 kg/alveare di millefiori primaverile raccolto a maggio. Il dato si riferisce a produzioni localizzate solo alla zona del Sarrabus, nella fascia compresa tra Berchidda e Monti e in limitate zone del Cagliariitano e dell'Oristanese.

Nota per la lettura

Per millefiori primaverile si intende quello raccolto fino al mese di giugno.

Millefiori primaverile – produzione media per alveare

MILLEFIORI PRIMAVERILE	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	O	8-10
	Piemonte	2,5	10
	Lombardia	2,5	10
	Liguria	n. d.	10
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	2,5	10
	Veneto	3	
	Trentino-Alto Adige	O	
	Emilia-Romagna	O	
CENTRO	Toscana	2,5	18-20
	Marche	O	
	Lazio	O	
	Umbria	O	
SUD	Abruzzo	O	20-25
	Molise	4,5	
	Campania	3	
	Basilicata	n.d.	
	Puglia	12	
	Calabria	7,5	
ISOLE	Sicilia	10*	15-20
	Sardegna	20**	

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n. d. = non disponibile

* limitatamente ad alcune zone del Siracusano.

** produzioni localizzate nella zona del Sarrabus, nella fascia compresa tra Berchidda e Monti e in limitate zone del Cagliariitano e dell'Oristanese.

MILLEFIORI ESTIVO

Produzioni generalmente piuttosto scarse per via dell'estate particolarmente torrida con temperature sopra la media e assenza di precipitazioni che hanno influito negativamente sulle rese nettarifere delle fioriture estive.

In **Valle d'Aosta** non si registrano produzioni di millefiori estivo.

In **Piemonte** non si registrano produzioni di millefiori estivo.

In **Lombardia** sono stati registrati raccolti di millefiori estivo piuttosto disomogenei e compresi nell'ampia forbice di 3-15 kg/alveare.

In **Liguria** non si registrano produzioni di millefiori estivo.

In **Friuli Venezia Giulia** non si registrano produzioni di millefiori estivo.

In **Veneto** non si registrano produzioni di millefiori estivo.

In **Trentino Alto Adige** sono state rilevate produzioni irrisorie, di circa 2 kg/alveare.

In **Emilia-Romagna** i raccolti di millefiori estivo sono stati molto irregolari, stimati in media di 15 kg/alveare con rese maggiori in montagna rispetto alla pianura.

In **Toscana** nelle zone collinari le fioriture di rovo e alcuni fiori di campo (trifogli e veccia) hanno consentito di ottenere raccolti di 6-8 kg/alveare di millefiori estivi, nelle stazioni più fresche meno esposte ai venti caldi. Nei coltivi di trifoglio ed erba medica nelle provincie di Pisa, Siena, Livorno e Grosseto, il caldo secco eccessivo non ha permesso importazioni soddisfacenti.

Nelle **Marche** nella fascia costiera meridionale, nelle provincie di Macerata, Fermo e Ascoli, è stata rilevata una produzione di circa 10 kg ad alveare di millefiori, mentre nella fascia collinare interna è stato possibile produrre circa 15 kg/alveare di millefiori. Si tratta di millefiori estratto da melari posati in aprile e tolti in estate che per alcuni apicoltori rappresenta il primo e unico raccolto dell'anno.

Nel **Lazio** sono state registrate discrete produzioni di millefiori estivo, stimate in 20-25 kg/alveare.

In **Umbria** si stimano rese medie di miele millefiori di 5 kg/alveare.

In **Abruzzo** a causa della siccità i raccolti di millefiori di montagna sono stati insignificanti.

In **Molise** nell'entroterra le fioriture erbacee, soprattutto di trifoglio spontaneo hanno permesso di produrre 10-15 kg/alveare di millefiori di inizio estate. Successivamente a causa del forte caldo i flussi nettariferi sono diminuiti e non si è verificata più alcuna produzione.

In **Campania**, per quanto riguarda la produzione di millefiori di inizio estate in provincia di Napoli, nella zona della cinta vesuviana, si registrano produzioni di 18 kg/alveare di un millefiori con prevalenza di nettare di ailanto. In provincia di Caserta sia all'interno che sulla costa il millefiori composto anche da nettare di tiglio ha reso in media 18 kg/alveare. Per quanto riguarda il millefiori tardivo di fine estate, si registrano piccole produzioni di 8 kg/alveare su casertano basso e Napoli su cui ha influito negativamente il caldo siccitoso.

In **Basilicata** si stimano produzioni di 10-15 kg/alveare di millefiori estivo.

In Puglia produzioni scarse in tutta la regione, stimabili in 7 kg/alveare, in netto calo rispetto alle medie degli scorsi anni.

In **Sicilia** è stato possibile produrre quantità molto esigue di millefiori estivo, stimabili in 5-7 kg/alveare.

Nota per la lettura

Per millefiori estivo si intende quello raccolto dal mese di luglio.

Millefiori estivo – produzione media per alveare

MILLEFIORI ESTIVO	REGIONE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare	Norma produttiva in kg/alveare
NORD-OVEST	Valle d'Aosta	0	10
	Piemonte	0	15-20
	Lombardia	9	15-20
	Liguria	n.d.	
NORD-EST	Friuli-Venezia Giulia	0	15-20
	Veneto	0	
	Trentino-Alto Adige	2	
	Emilia-Romagna	17	
CENTRO	Toscana	7	15-20
	Marche	12,5	
	Lazio	22,5	
	Umbria	5	
SUD	Abruzzo	0	15-20
	Molise	12,5	
	Campania	15	
	Basilicata	12,5	
	Puglia	7	
	Calabria	r. n. v.	
ISOLE	Sicilia	6	20-25
	Sardegna	r.n.v.	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

*limitatamente alla zona centro-settentrionale della regione



Situazione produttiva per regioni

VALLE D'AOSTA

TIGLIO – Le buone aspettative per i raccolti di tiglio di montagna sono state disattese. Nonostante la bella fioritura le api hanno raccolto poco probabilmente a causa delle alte temperature e del continuo vento che hanno inficiato la produzione di nettare. Si stimano rese di 4-5 kg/alveare.

CASTAGNO – La produzione di castagno, è stata più che soddisfacente con rese stimate di 22-25 kg/alveare.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – Le temperature sopra la media hanno accorciato la fioritura delle essenze di alta montagna ma è stato comunque possibile ottenere discreti raccolti di 20 kg/alveare.

RODODENDRO – Risultati soddisfacenti con rese di 22-23 kg/alveare in media e in alcune zone punte di 25 kg/alveare.

TARASSACO – Solo grazie a ripetuti spostamenti, è stato possibile ottenere un raccolto seppur minimo stimabile in 4-5 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Temperature troppo basse e tempo instabile non hanno permesso di ottenere alcun raccolto di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Non si registrano produzioni di millefiori estivo.

VALLE D'AOSTA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	4.5 (M)
Castagno	23,5
Millefiori alta montagna delle Alpi	20
Rododendro	22,5
Melata	r.n.v.
Tarassaco	4,5
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata /
(M) = produzione montana

PIEMONTE

ACACIA – Avvio di stagione critico in Piemonte dove alla scarsa resa delle prime fioriture primaverili è seguita la perdita totale del raccolto di robinia. La poca acacia raccolta nei rari giorni di bel tempo è stata consumata dalle api e gli apicoltori sono stati costretti ad intervenire con la nutrizione di soccorso per garantire la sopravvivenza delle famiglie. Ciononostante sono innumerevoli le colonie morte per fame.

TIGLIO – Dopo un periodo freddo e piovoso, l'aumento improvviso delle temperature accompagnato da vento caldo, ha compromesso il raccolto del tiglio di città dove è prevalsa soprattutto la melata. Le rese del tiglio registrate nel novarese, alessandrino e torinese, sono piuttosto basse, circa 5 kg/alveare stimati a melario. Migliori i raccolti di tiglio di montagna le cui rese si sono attestate sui 10 kg/alveare.

CASTAGNO – La prima fioritura a quote basse, sotto i 400 metri, è stata bruciata dal caldo che ha azzerato le produzioni sia di polline che di nettare. Meglio alle quote più alte. Le produzioni risultano comunque medio basse in tutto il territorio regionale con forti disomogeneità, stimabili in media di 15 kg/alveare

GIRASOLE – Non si registrano raccolti.

MELATA – La produzione di melata di metcalfa è stata quasi nulla nel novarese, vercellese, torinese e astigiano. Nel cuneese e nell'alessandrino è stato possibile ottenere raccolti di circa 5 kg/alveare per una media regionale estremamente scarsa di 2,5 kg/alveare.

MILLEFIORI D'ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – I raccolti di millefiori di alta montagna sono stati molto disomogenei, stimati in media di 10 kg/alveare.

RODODENDRO – I raccolti di miele di rododendro, più soddisfacenti dei raccolti di millefiori di alta montagna, hanno reso in media 20 kg/alveare.

TARASSACO – I raccolti di tarassaco sono stati azzerati dal maltempo.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – le rese delle fioriture primaverili sono state estremamente scarse e non sufficienti per garantire la sopravvivenza delle famiglie che è stato spesso necessario nutrire artificialmente. Nel mese di giugno, nel novarese, alessandrino, torinese e cuneese, è stato possibile produrre del millefiori da fioriture di erbacee spontanee che comunque non ha superato i 5 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – Non si registrano produzioni di millefiori estivo.

PIEMONTE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	5 (P) 10 (M)
Castagno	15
Girasole	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	10
Rododendro	20
Melata	2,5
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	5
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione
non vocata
n. d. = non disponibile
(M) = produzione
montana
(P) = produzione
di pianura

LOMBARDIA

ACACIA – Analogamente al resto del nord-ovest anche in Lombardia si registrano produzioni estremamente scarse o nulle come evidenziano alcuni dati raccolti sulle produzioni registrate nelle diverse province: Pavia 2-7 kg/alveare in pianura e 0 in collina, Cremona e Lodi 5-7 kg/alveare con rare “punte” massime di 10 kg/alveare, Bergamo 5 kg/alveare in pianura, produzione azzerata in collina. Brescia 5-7 kg/alveare con rare “punte” massime di 10 kg/alveare in pianura, produzione azzerata in collina. Como e Varese 0-3 kg/alveare, Monza Brianza 0-5 kg/alveare, Milano 3-7 kg/alveare con rare “punte” massime di 10 kg/alveare, Mantova 3-5 kg/alveare in pianura, 2-4 kg/alveare in collina. Nessuna produzione in provincia di Lecco e Sondrio.

TIGLIO – È stato possibile ottenere i seguenti raccolti: tiglio di pianura 3-12 kg/alveare, tiglio di montagna 12-20 kg/alveare.

CASTAGNO – I raccolti si sono attestati in media sui 10-15 kg/alveare.

ERBA MEDICA – I raccolti di erba medica si sono attestati su valori compresi in un’ampia forbice tra i 3 e i 10 kg/alveare.

GIRASOLE – Non sono stati registrati raccolti.

MELATA – Rese praticamente nulle salvo qualche sporadico raccolto stimabile in circa 3 kg/alveare.

MILLEFIORI D’ALTA MONTAGNA DELLE ALPI – Le rese si sono attestate sui 6-7 kg/alveare.

RODODENDRO – Si stimano raccolti di 15 kg/alveare.

TARASSACO - Nella provincia di Bergamo si segnala una resa media di 4-5 kg.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Nelle zone di pianura si parla di produzioni a macchia di leopardo di millefiori primaverile a prevalenza di tarassaco comunque inferiori ai 5 kg/alveare spesso lasciato alle api per non dover ricorrere alla nutrizione che è stata invece necessaria dove l’importazione di nettari primaverili non è stata sufficiente.

MILLEFIORI ESTIVO – Sono stati registrati raccolti di millefiori estivo piuttosto disomogenei e compresi nell’ampia forbice di 3-15 kg/alveare.

LOMBARDIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	7,5 (P) 16 (M)
Castagno	12,5
Erba medica	6,5
Girasole	0
Melata	1,5
Millefiori alta montagna delle Alpi	6,5
Rododendro	15
Tarassaco	4,5
Millefiori primaverile	2,5
Millefiori estivo	9

LEGENDA

r.n.v. = regione
non vocata
n. d. = non disponibile
(M) = produzione
montana
(P) = produzione
di pianura

LIGURIA

ACACIA – Raccolti inesistenti e necessità di ricorrere alla nutrizione artificiale.

CASTAGNO – I raccolti sono stati insoddisfacenti, in media di 4-5 kg/alveare.

ERICA – È stato possibile ottenere qualche raccolto seppur minimo di miele di erica stimato in 4-5 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE - Non sono stati registrati raccolti.

MILLEFIORI ESTIVO – Non sono state registrate produzioni di millefiori estivo.

LIGURIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	4,5
Erica	4,5
Melata	n.d.
Millefiori primaverile	n.d.
Millefiori estivo	n.d.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

FRIULI VENEZIA GIULIA

ACACIA – Produzione di miele di acacia praticamente azzerata.

TIGLIO – Il tiglio di pianura ha dato rese poco significative ma si tratta di una produzione minore. Il tiglio di montagna che normalmente da abbondanti raccolti è fiorito in ritardo rispetto al solito e il poco nettare di tiglio raccolto si è mescolato ad altri nettari (castagno, melata etc.).

CASTAGNO – I raccolti di miele di castagno hanno reso in media un melario.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – La produzione di millefiori primaverile sembra limitarsi a circa 2-3 kg/alveare di millefiori costituito in parte da nettare di acacia che gli apicoltori hanno preferito nella maggior parte dei casi lasciare alle api.

MILLEFIORI ESTIVO – Non si registrano produzioni di millefiori estivo.

FRIULI VENEZIA GIULIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	0
Castagno	15
Melata	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	n.d.
Rododendro	n.d.
Tarassaco	0
Millefiori primaverile	2,5
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

(M) = produzione montana

VENETO

ACACIA – Produzione di acacia azzerata nei colli Euganei e nella pianura del padovano.

TIGLIO – Gli apicoltori che sono riusciti a portare famiglie forti sul tiglio in pianura sono riusciti a ottenere rese di circa 15 kg/alveare in media.

CASTAGNO – I raccolti di castagno si sono fermati a valori sotto il melario.

GIRASOLE – Non sono stati registrati raccolti di miele di girasole anche a causa delle bufere che in alcune zone hanno allettato interi campi.

MELATA ABETE – Quest'anno la produzione di questo miele è stata azzerata.

TARASSACO – Si registra una produzione di 7 kg/alveare in media.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – in alcune zone sembra sia stata prodotta una minima quantità di millefiori primaverile stimabile in circa 3 kg/alveare.

MILLEFIORI ESTIVO – Non si registrano produzioni di millefiori estivo.

VENETO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	15 (P)
Castagno	10
Melata di abete	0
Millefiori alta montagna delle Alpi	n.d.
Tarassaco	7
Millefiori primaverile	3
Millefiori estivo	n.d

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / (M) = produzione montana / (P) = produzione di pianura

TRENTINO ALTO ADIGE

ACACIA – Il clima piovoso e con temperature sotto la media stagionale non ha consentito produzioni significative. Produzione di acacia a zero.

TIGLIO – Praticamente inesistenti le produzioni di tiglio stimabili in 2 kg/alveare.

CASTAGNO – Praticamente inesistenti le produzioni di castagno stimabili in 1 kg/alveare.

MELATA DI ABETE – Si registrano produzioni insignificanti stimate in 2 kg/alveare.

MELO – Il clima piovoso e con temperature sotto la media stagionale non ha consentito produzioni significative di questo monoflora di nicchia che si produce nelle zone vocate del Trentino. Le medie si sono attestate sui 2 kg/alveare.

RODODENDRO – Le rese stimate sono di circa 3 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non si registrano produzioni di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – Sono state rilevate produzioni irrisorie, di circa 2 kg/alveare.

TRENTINO ALTO ADIGE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	2
Castagno	1
Melata di abete	2
Melo	2
Millefiori alta montagna delle Alpi	n.d.
Rododendro	3
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	2

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / n.d = non disponibile

EMILIA-ROMAGNA

ACACIA – Le rese stimate nel piacentino per il miele di acacia sono di 0-5 kg/alveare. In molte zone collinari è stato necessario nutrire artificialmente le colonie anche durante la fioritura dell'acacia.

TIGLIO – A Piacenza città e nelle zone limitrofe è stato raccolto del tiglio, 15-20 kg/alveare stimati a melario. In Romagna il tiglio ha dato rese stimabili in circa 12 kg/alveare.

CASTAGNO – In Emilia-Romagna nelle zone dell'Appennino i raccolti di castagno si sono attestati sul melario scarso. Nel piacentino si registrano rese medie di circa un melario mentre nelle zone vocate del parmense caratterizzate da castagneti da frutto specializzati si registrano rese superiori di 15-20 kg/alveare.

CORIANDOLO – Nelle zone vocate della Romagna è stato possibile produrre del miele di coriandolo stimabile in 10 kg/alveare.

ERBA MEDICA – I raccolti di miele di erba medica o millefiori con prevalenza di erba medica sono stati molto disomogenei e concentrati in una settimana di importazione che poi è cessata. Si stimano rese di 17 kg/alveare in media, con punte superiori registrate nelle colline piacentine.

MELATA – Nella pianura del Po, l'importazione di melata di metcalfa è stata scarsa ed è stata accumulata per lo più nei nidi.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Come nelle altre regioni del Nord-Est la produzione di millefiori primaverile è stata insignificante e comunque destinata alla sopravvivenza delle famiglie.

MILLEFIORI ESTIVO – I raccolti di millefiori estivo sono stati molto irregolari, stimati in media di 15 kg/alveare con rese maggiori in montagna rispetto alla pianura.

EMILIA ROMAGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	15 (P)
Castagno	15
Melata	17
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	15

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(P) = produzione di pianura

TOSCANA

ACACIA – In nessuno degli areali delle province vocate alla produzione di acacia (Montagna pistoiese, Pesciatino, Valdinievole, Valdarno fiorentino, Pratomagno) è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora le cui rese sono dunque prossime allo zero.

SULLA – A causa delle condizioni meteo avverse del mese di maggio e delle frequenti sciagure che hanno indebolito le famiglie, non è stato possibile sfruttare al meglio la fioritura della sulla e le rese di questo monoflora sono state insoddisfacenti, stimate in 5-10 kg/alveare.

TIGLIO – Negli areali urbani la fioritura del tiglio è stata in parte compromessa dalla forte ondata di caldo di giugno, con temperature che in città hanno toccato anche i 40 gradi, per cui si stimano rese medie che non superano i 3 kg/alveare, anche se spesso non si tratta di monoflora ma di un millefiori composto da tiglio, ailanto e melata.

CASTAGNO – Nonostante la promettente fioritura, a causa delle condizioni ambientali il castagno non ha reso quanto sperato. Si stimano rese di 10-12 kg/alveare in Lunigiana e alle quote più alte in Appennino, 7-8 kg/alveare alle quote più basse, peggio nel Casentino. Dimezzata la produzione di polline di castagno.

ERICA – In Toscana il miele di erica è stato prodotto in alcune zone particolarmente vocate (Livornese, Senese, Grossetano, Chianti Fiorentino). Si tratta comunque di quantità limitate in zone circoscritte che se considerate sul totale degli alveari portati in produzione sono poco significative e stimabili in non più di 5 kg/alveare.

GIRASOLE – In Toscana la fioritura del girasole è partita in ritardo rispetto al solito e l'importazione di nettare è stata praticamente nulla.

MELATA – Nulla la produzione di melata nelle aree vocate.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Nelle zone particolarmente vocate dove è stato possibile produrre del miele di erica (Livornese, Senese, Grossetano, Chianti Fiorentino), è stato raccolto del miele millefiori primaverile, stimabile in non più di 4-5 kg/alveare. Male in Appennino dove le importazioni di nettare sono state nulle e gli apicoltori sono stati costretti a nutrire le api.

MILLEFIORI ESTIVO – Nelle zone collinari le fioriture di rovo e alcuni fiori di campo (trifogli e veccia) hanno consentito di ottenere raccolti di 6-8 kg/alveare di millefiori estivi, nelle stazioni più fresche meno esposte ai venti caldi. Nei coltivi di trifoglio ed erba medica nelle provincie di Pisa, Siena, Livorno e Grosseto, il caldo secco eccessivo non ha permesso buone importazioni.

TOSCANA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	1,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	7,5
Tiglio	3 (P)
Castagno	10
Erica	5
Girasole	0
Melata	0
Millefiori primaverile	2,5
Millefiori estivo	7

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
(P) = produzione di pianura

MARCHE

ACACIA – La fioritura dell’acacia è stata lunga grazie alle temperature sotto media; tuttavia i raccolti sono stati compromessi dalle piogge continue, dai violenti acquazzoni e dalla difficoltà a contenere le sciamature per tutto il mese di maggio. La situazione è generalizzata dalla fascia litoranea a quella collinare interna, nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli. La resa stimata per il miele di acacia è di 0-5 kg/alveare ma in molti non hanno ritirato il poco miele a melario.

CASTAGNO – Nell’areale vocato della provincia di Ascoli Piceno il castagno ha fatto registrare rese stimate a melario di 18-20 kg/alveare. Nelle zone montane caratterizzate da piccoli castagneti da frutto i raccolti non hanno superato i 5 kg/alveare in media.

CORIANDOOL – Nel Pesarese, i raccolti si sono attestati sui 10 kg/alveare.

GIRASOLE – i raccolti di girasole nelle Marche sui quali si spostano anche gli apicoltori nomadisti abruzzesi hanno fatto registrare rese stimate in 10-15 kg/alveare. Le rese avrebbero potuto essere superiori ma la tempesta che ha colpito le regioni adriatiche a inizio mese ha segnato la fine dei raccolti.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – a inizio primavera non è stato possibile ottenere quantità apprezzabili di millefiori, se non in casi eccezionali su colture di colza.

MILLEFIORI ESTIVO – nella fascia costiera meridionale, nelle province di Macerata, Fermo e Ascoli, è stata rilevata una produzione di circa 10 kg ad alveare di millefiori, mentre nella fascia collinare interna è stato possibile produrre circa 15 kg/alveare di millefiori. Si tratta di millefiori estratto da melari posati in aprile e tolti in estate che per alcuni apicoltori rappresenta il primo e unico raccolto dell’anno.

MARCHE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2,5
Agrumi	r.n.v.
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	12,5
Coriandolo	10*
Girasole	12,5
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	12,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata / * limitatamente ad alcune zone del Pesarese

LAZIO

ACACIA – Nella zona dei colli romani non è stato possibile produrre miele di acacia. In alcune zone interne, a fine maggio l'acacia era ancora in fiore ma le basse temperature non hanno consentito un raccolto significativo.

TIGLIO – Nelle zone dove è presente il tiglio non è stato possibile produrre quantità significative di monoflora di tiglio ma millefiori con prevalenza di tiglio.

CASTAGNO – Buone rese di miele di castagno nella zona a sud di Roma, stimate in circa 20-25 kg/alveare e in media di 15 kg/alveare a nord di Roma.

EUCALIPTO – i raccolti sono stati nulli se non relativi alla melata da psilla che è andata a comporre il millefiori estivo.

MELATA – Non sono state registrate produzioni di questo miele se non della melata da psilla che si è mescolata all'eucalipto.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non è stato possibile produrre millefiori di primavera.

MILLEFIORI ESTIVO – Sono state registrate discrete produzioni di millefiori estivo, stimate in 20-25 kg/alveare.

LAZIO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	n.d.
Tiglio	0 (P)
Castagno	20
Eucalipto	0
Melata	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	22,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

(P) = produzione di pianura

UMBRIA

ACACIA – I raccolti di acacia sono stati azzerati.

TRIFOGLIO - Non sono state registrate produzioni di miele di trifoglio.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – I raccolti primaverili sono stati azzerati.

MILLEFIORI ESTIVO – Si stimano rese medie di miele millefiori di 5 kg/alveare.

UMBRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Trifoglio	0
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

ABRUZZO

ACACIA – La produzione di miele di acacia è stata scarsissima, stimata in appena 4-5 kg/alveare.

SULLA – Nella provincia di Chieti è stato possibile produrre circa 10-15 kg di miele di sulla.

CASTAGNO – È stato possibile produrre circa 7-10 kg/alveare di miele di castagno.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non sono stati registrati raccolti di millefiori primaverile.

MILLEFIORI ESTIVO – A causa della siccità i raccolti di millefiori di montagna estivi sono stati insignificanti.

ABRUZZO	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	4
Agrumi	r.n.v.
Sulla	12,5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	8,5
Melata	n.d
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	0

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n.d. = non disponibile

MOLISE

ACACIA – Raccolti nulli nelle zone interne dove il maltempo oltre a ritardare la fioritura dell'acacia non ha permesso alcun tipo di raccolto primaverile.

SULLA – Sono stati raccolti 22-25 kg/alveare di sulla nella provincia di Campobasso, verso la costa.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Nel mese di maggio sono stati registrati dei raccolti di miele millefiori primaverile nella zona vicino la costa con una resa stimata a melario di circa 2-9 kg/alveare, mentre risultano nulli nell'interno della regione.

MILLEFIORI ESTIVO – Nell'entroterra le fioriture erbacee, soprattutto di trifoglio spontaneo hanno permesso di produrre 10-15 kg/alveare di millefiori di inizio estate. Successivamente a causa del forte caldo i flussi nettariiferi sono diminuiti e non si è verificata più alcuna produzione.

MOLISE	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	r.n.v.
Sulla	23,5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Millefiori primaverile	4,5
Millefiori estivo	12,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n.d. = non disponibile

CAMPANIA

ACACIA – Situazione molto critica in Campania con produzioni completamente azzerate o insignificanti. Nelle province di Avellino e Benevento le piogge costanti per tutto il mese e le basse temperature hanno azzerato il raccolto di miele di acacia. In provincia di Salerno qualche chilo di miele è stato portato a melario ma spesso non abbastanza da giustificare la raccolta dei melari. Le rese stimate a melario per il miele di acacia sono 0-5 kg/alveare. Situazione analoga in provincia di Napoli e Caserta con rese stimate in media di 3-5 kg/alveare.

AGRUMI – Limitatamente alla provincia di Salerno, zona vocata per la produzione degli agrumi della regione, è stato possibile produrre circa 5-8 kg/alveare di miele di agrumi.

SULLA – Le condizioni meteo della prima decade di giugno hanno favorito l'importazione di nettare, successivamente il caldo torrido accompagnato da venti settentrionali ha bloccato i raccolti. In tutta la regione sono state ottenute produzioni accettabili di miele di sulla ma al di sotto della media, stimabili in 18-22 kg/alveare.

TIGLIO – Non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora. **CA-STAGNO** – Per quanto riguarda il miele di castagno le produzioni sono state molto scarse, stimate tra gli 8 e i 10 kg nelle province di Benevento e Avellino. Rese più basse anche di 5 kg/alveare in altre zone. In molti casi il nettare di castagno si è mescolato alla melata.

ERICA – In provincia di Salerno le rese stimate a melario di miele di erica sono in media di 3-5 kg/alveare.

MELATA – Non sono state registrate produzioni di melata.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Nelle province di Avellino e Benevento le piogge costanti per tutto il mese e le basse temperature non hanno consentito di produrre millefiori primaverile. In provincia di Napoli e Caserta le rese stimate a melario di miele millefiori primaverile sono di 3 kg/alveare ma spesso non è stato neanche raccolto.

MILLEFIORI ESTIVO – Per quanto riguarda la produzione di millefiori di inizio estate in provincia di Napoli, nella zona della cinta vesuviana, si registrano produzioni di 15-18 kg/alveare di un millefiori con prevalenza di nettare di ailanto. In provincia di Caserta sia all'interno che sulla costa il millefiori composto anche da nettare di tiglio ha reso in media 15-18 kg/alveare. Per quanto riguarda il millefiori tardivo di fine estate, si registrano piccole produzioni di 8 kg/alveare su casertano basso e Napoli su cui ha influito negativamente il caldo siccitoso.

CAMPANIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	2,5
Agrumi	6,5
Sulla	20
Tiglio	0 (P)
Castagno	8
Eucalipto	4
Melata	0
Millefiori primaverile	3
Millefiori estivo	15

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
(P) = produzione di pianura

BASILICATA

ACACIA – Quest’anno non sono state registrate produzioni di miele di acacia.

AGRUMI – Sulla costa ionica nonostante le condizioni climatiche poco favorevoli abbiano comunque condizionato negativamente i raccolti, si registra una discreta produzione di miele di agrumi, stimato in circa 20 kg/alveare.

SULLA – I raccolti di sulla sono andati bene soprattutto nelle zone entro 30 km dalla costa, mentre nelle zone più interne i raccolti sono stati inferiori. Una produzione dunque abbastanza disomogenea per la quale si stima una resa media a livello regionale di 25 kg/ alveare.

CASTAGNO – I raccolti di castagno sono stati disomogenei. Si stimano rese in media di 7 kg/alveare.

EUCALIPTO – In Basilicata i raccolti di miele di eucalipto nella zona della costa ionica sono stati molto scarsi, stimabili in 5-6 kg/alveare.

TRIFOGLIO– Nella provincia di Matera, l’annata è stata favorevole alla produzione di trifoglio alessandrino, con una resa stimabile in 20 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Non sono stati registrati raccolti.

MILLEFIORI ESTIVO – Si stimano produzioni di 10-15 kg/alveare di millefiori estivo.

BASILICATA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	0
Agrumi	20
Sulla	25
Tiglio	r.n.v.
Castagno	7
Eucalipto	5
Melata	r.n.v.
Trifoglio	20*
Millefiori primaverile	0
Millefiori estivo	12,5

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente alla provincia di Matera

PUGLIA

AGRUMI – Relativamente alla provincia di Taranto (Massafra, Castellaneta, Ginosa, Palagianò) si stimano rese di circa 10 kg/alveare. La fioritura è partita in ritardo di circa 20 giorni rispetto alla media stagionale ed è stata scarsa e poco omogenea. Nei comuni di Castellaneta e Palagianò, a peggiorare la situazione, una forte grandinata ha distrutto completamente l'ultima parte della fioritura. In altre zone i raccolti sono stati pressoché nulli.

CILIEGIO – Si segnalano produzioni medie di circa 5 kg/alveare di miele di ciliegio nelle zone vocate a sud della provincia di Bari (Conversano, Turi, Putignano, Monopoli, Gioia del Colle). Il raccolto è stato fortemente penalizzato dalle avverse condizioni climatiche (freddo, pioggia) che hanno interessato tutto il periodo della fioritura.

CORIANDOOL – Nelle province di Foggia e Bari, si segnala una produzione di miele di coriandolo di 18 kg/alveare in media con punte in alcune zone di 20-25 kg/alveare.

EUCALIPTO – Nelle aree vocate a sud (Costiera Ionica Tarantina, provincia di Lecce e Brindisi) non sono stati ottenuti raccolti a causa della scarsa fioritura e della abbondante presenza della psilla. Piccole produzioni, in ogni caso non degne di nota, a nord nella provincia di Foggia.

FIORDALISO GIALLO – La produzione di questo monoflora di nicchia è stata scarsa, stimabile in 3 kg/alveare.

TIMO – A causa delle condizioni climatiche poco favorevoli, le rese si sono attestate sui 5 kg/alveare, in netto calo rispetto all'anno scorso.

TRIFOGLIO – Buone produzioni di miele di trifoglio, stimabili in circa 15 kg/alveare, sono state possibili grazie ad una fioritura abbondante e prolungata.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – In alcuni areali della parte sud della regione (province di Taranto, Brindisi e Lecce, parte sud della Provincia di Bari) si registra una discreta produzione di miele millefiori primaverile tardivo di maggio, stimata in circa 15 kg/alveare, mentre il raccolto è più contenuto, stimato in 8-10 kg/alveare, nella parte nord della regione (provincia di Foggia e nord della provincia di Bari).

MILLEFIORI ESTIVO – Produzioni scarse in tutta la regione, stimabili in 7 kg/alveare, in netto calo rispetto alle medie degli scorsi anni.

PUGLIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Agrumi	5
Sulla	r.n.v.
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Ciliegio	5
Coriandolo	18
Eucalipto	0
Timo	5
Trifoglio	15
Millefiori primaverile	12
Millefiori estivo	7

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

CALABRIA

ACACIA – È stato possibile produrre circa 15 kg/alveare di miele di acacia. Si tratta comunque di una produzione limitata, circoscritta alla zona vocata della provincia di Vibo Valentia.

AGRUMI – La produzione di miele di agrumi è stata disomogenea con differenze apprezzabili tra il nord e il sud della regione. Si registrano rese di 22 kg/alveare al sud, nelle province di Vibo Valentia e Reggio Calabria e 15 kg/alveare al nord nella provincia Cosenza.

SULLA – Si stimano rese di 27 kg/alveare di sulla.

CASTAGNO – Il miele di castagno ha fatto registrare produzioni molto scarse di 3-4 kg/alveare stimati a melario.

EUCALIPTO – La produzione di miele di eucalipto autunnale sulla costa ionica non ha superato gli 8 kg/alveare con non poche difficoltà a causa dei tagli dei boschi di eucalipto, il prolungarsi della siccità e le alte temperature.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Si registra una produzione di circa 5 kg/alveare di millefiori primaverile nel mese di aprile e circa 10 kg/alveare nel mese di giugno.

CALABRIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	15*
Agrumi	18
Sulla	27
Tiglio	r.n.v.
Castagno	3,5
Eucalipto	n.d.
Melata	n.d.
Millefiori primaverile	7,5
Millefiori estivo	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

n. d. = non disponibile

*limitatamente alla zona vocata della provincia di Vibo Valentia

SICILIA

AGRUMI – La produzione di miele di agrumi è stata molto disomogenea e ostacolata dal maltempo (specialmente per le temperature minime notturne molto basse) con produzioni scarse e a macchia di leopardo. Si stimano rese medie di 10 kg/alveare in provincia di Agrigento e 12 kg/alveare nel Siracusano mentre gli apicoltori Catanesi visto il magro raccolto di pochi chili ad alveare hanno preferito spostare gli alveari verso le fioriture di sulla e puntare su questo raccolto.

SULLA – Nella provincia di Palermo la sulla ha reso bene e per gli apicoltori che hanno portato le api tempestivamente su questa fioritura i raccolti sono stati soddisfacenti, in media di 20-25 kg/alveare. In alcuni casi a causa dei ritardi nelle semine della sulla il miele si è mescolato con il cardo.

CASTAGNO – Le rese di castagno ottenute nelle zone vocate dell'Etna sono state insignificanti, nel messinese produzioni scarse e molto disomogenee per una resa regionale stimabile in media di 3 kg/alveare.

CARDO – Le produzioni di miele di cardo si sono attestate sui 14 kg/alveare. Si tratta di piccole produzioni in zone localizzate in particolare nella provincia di Palermo.

EUCALIPTO – Dopo un avvio incoraggiante, le rese a raccolti conclusi non superano i 4 kg/alveare di nettare di eucalipto mescolato a melata.

MELATA – Sono stati prodotti circa 3 kg/alveare di melata da psilla dell'eucalipto.

NESPOLO DEL GIAPPONE – Nella provincia di Palermo si registra una produzione di circa 5 kg/alveare di miele di nespolo del Giappone.

TIMO – Non è stato possibile produrre quantità apprezzabili di questo monoflora.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Limitatamente ad alcune zone del Siracusano sono state registrate produzioni di circa 10 kg/alveare millefiori primaverile tardivo (fine maggio-inizio giugno).

MILLEFIORI ESTIVO – È stato possibile produrre quantità molto esigue di millefiori estivo, stimabili in 5-7 kg/alveare.

SICILIA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	10
Sulla	22,5
Tiglio	r.n.v.
Castagno	3
Eucalipto	4
Cardo	14
Melata	3
Nespolo del Giappone	5
Timo	0
Millefiori primaverile	10*
Millefiori estivo	6

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata
*limitatamente ad alcune zone del Siracusano

SARDEGNA

AGRUMI – La produzione stimata è di 12 kg/alveare. Il dato si riferisce alla produzione media ottenuta nelle zone vocate del Basso e Medio Campidano e Sarrabus.

SULLA – La produzione di miele di sulla si attesta sui 18 kg/alveare considerata una produzione media stimata di un melario e mezzo circa prevista nelle zone della Sardegna Centrale.

ASFODELO – Non sono state registrate produzioni di questo miele che si produce sul territorio della Sardegna.

CARDO – Nonostante la promettente fioritura, il cardo non ha reso quanto sperato e le produzioni non hanno superato i 10-12 kg/alveare.

CORBEZZOLO – In Sardegna, la fioritura del corbezzolo che normalmente avviene intorno al 10-20 di ottobre, ha subito quest'anno un notevole ritardo, di circa 40 giorni rispetto al solito. Le rese nettarifere sono state basse e si sono attestate sui 5 kg/alveare ma limitatamente a delle ristrette aree sulle montagne intorno a Cagliari, nel Nuorese e in Gallura. In altre zone normalmente vocate alla produzione del corbezzolo le rese sono state nulle. La resa media regionale stimata è di 3 kg/alveare.

EUCALIPTO – In netto calo rispetto alle annate precedenti, le rese di miele di eucalipto si sono attestate sui 10 kg/alveare, con punte leggermente superiori in alcune limitatissime zone del Campidano e del Sarrabus. Anche in questo caso la causa sarebbe da ricercare nelle temperature altissime rilevate durante il periodo della fioritura.

ROVO - Nella bassa Gallura è stato possibile raccogliere circa 10 kg/alveare di miele di rovo, una produzione di nicchia che non sempre è realizzabile.

TRIFOGLIO– Nelle zone in cui è tradizionale la coltivazione di queste essenze per la produzione del fieno e dove si ha la possibilità di intervenire copiosamente con interventi irrigui, è stato possibile produrre del miele di trifoglio, con rese stimabili in 10 kg/alveare.

MILLEFIORI PRIMAVERILE – Si registrano rese di 18-25 kg/alveare di millefiori primaverile raccolto a maggio. Il dato si riferisce a produzioni localizzate solo alla zona del Sarrabus, nella fascia compresa tra Berchidda e Monti e in limitate zone del Cagliaritano e dell'Oristanese..

SARDEGNA	
TIPO DI MIELE	Stima della produzione media regionale in kg/alveare
Acacia	r.n.v.
Agrumi	12*
Sulla	18
Tiglio	r.n.v.
Castagno	r.n.v.
Asfodelo	0
Cardo	11
Corbezzolo	3
Eucalipto	10
Rovo	10
Trifoglio	10
Millefiori primaverile	20**
Millefiori estivo	r.n.v.

LEGENDA

r.n.v. = regione non vocata

*limitatamente alle zone vocate del Basso e Medio Campidano e Sarrabus.

**produzioni localizzate nella zona del Sarrabus, nella fascia compresa tra Berchidda e Monti e in limitate zone del Cagliaritano e dell'Oristanese

Conclusioni andamento produttivo

Il 2019 è stato un anno estremamente negativo per l'intera apicoltura nazionale con qualche rara eccezione relativa a specifiche produzioni ed areali.

Al Nord e al Centro nelle regioni vocate per la produzione di miele di acacia, i raccolti sono stati sostanzialmente azzerati. Scarsi o inesistenti anche gli altri raccolti primaverili (ciliegio, erica, tarassaco, millefiori primaverile).

Per quanto riguarda il miele di agrumi al Sud, per il secondo anno consecutivo, i raccolti sono stati scarsi, specialmente in Puglia e in Sicilia. Fanno eccezioni le zone vocate della costa ionica della Basilicata dove i raccolti sono stati soddisfacenti.

Al Sud è stato un anno discreto per la sulla anche se con rese variabili di zona in zona. Scarsi invece i raccolti al Centro sia a causa delle scarse rese nettariifere offerte dalla foraggera sia dello stato di salute delle api debilitate dal maltempo.

La seconda parte della stagione ha consentito una ripresa, seppur lenta, delle famiglie e di ottenere qualche raccolto. Tuttavia le temperature estive hanno raggiunto rapidamente valori molto elevati con frequenti ondate di caldo accompagnate da venti secchi e scarse precipitazioni che hanno ridotto la disponibilità nettariifera delle fioriture estive. Non si rilevano dunque produzioni soddisfacenti né per i millefiori né per il monoflora estivi quali coriandolo, eucalipto, girasole. Quest'ultimo raccolto sembra ormai poco ricercato dagli apicoltori a causa della sempre maggiore diffusione di varietà di girasole non nettariifere.

Anche i raccolti di castagno sono stati compromessi dall'estate particolarmente torrida, soprattutto alle quote più basse. Le rese si attestano su valori medio-bassi, in linea o inferiori alle rese dello scorso anno. Analogamente agli scorsi anni, le produzioni estive sembrano essere più soddisfacenti alle alte quote dove si segnalano discreti raccolti dei mieli di montagna, soprattutto il rododendro. Scarsi o inesistenti i raccolti di melata di metcalfa e altre tipologie di melata. Ancora insoddisfacenti i raccolti di miele di eucalipto, sia estivo che autunnale, a causa della siccità, le alte temperature e la presenza della psilla.

In conclusione, l'annata 2019 è partita molto male e gli effetti del maltempo hanno avuto ripercussioni anche sul resto della stagione. Le condizioni estive non sono state certo ideali e non hanno consentito in alcun modo di recuperare l'impatto della perdita pressoché totale del miele di acacia e degli altri mieli primaverili. In alcuni areali si è nutrito praticamente tutto l'anno con un dispiego di risorse enorme per le aziende.

Senza contare i costi aggiuntivi necessari per garantire la sopravvivenza delle famiglie nel periodo di mancato raccolto, si stima in oltre 73 milioni il danno per la mancata produzione dei soli mieli di acacia e agrumi nella primavera 2019.

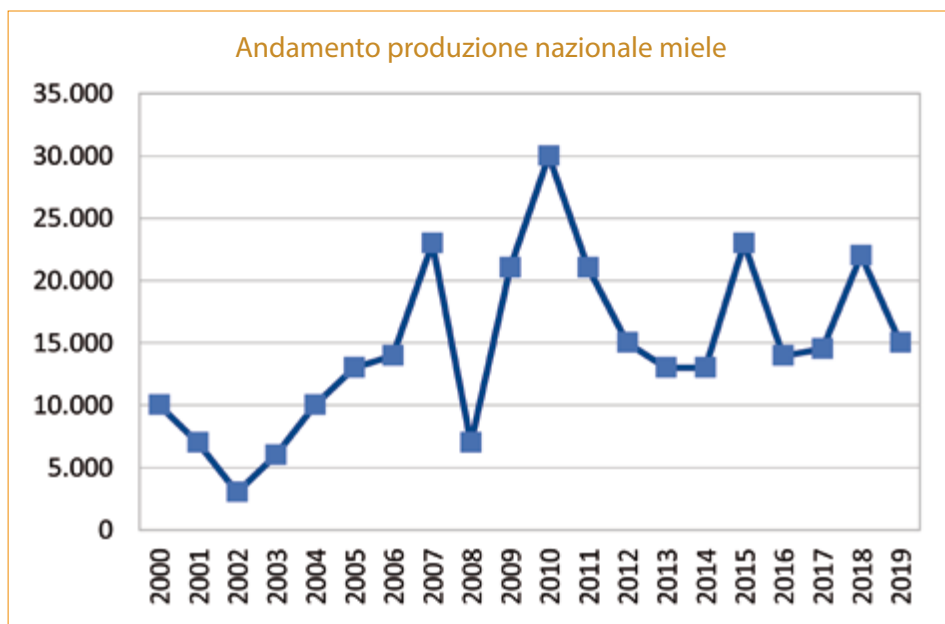
La valutazione del danno economico per le due principali produzioni, ottenuta per differenza tra la produzione media attesa e la produzione media attuale valorizzata al prezzo di mercato, è contenuta nel **Report di Ismea "Analisi di mercato e prime valutazioni sui danni economici per la campagna produttiva 2019"** e rappresenta una prima significativa stima dell'entità del danno sull'apicoltura professionale italiana.

La stima della produzione nazionale di miele 2019

Per ottenere una stima della produzione 2019 sono stati utilizzati i dati dell'anagrafe apistica, rilevando dapprima il dato complessivo degli alveari aggiornato al censimento novembre-dicembre 2018 per un totale di più di un milione di alveari. Si è quindi provveduto a depurare questo dato ipotizzando che il 10% degli alveari censiti non siano produttivi per una serie di cause. Il dato degli alveari registrati per regione è stato poi distinto tra quanti producono per "autoconsumo" e quanti sono gestiti da apicoltori con partita IVA, che producono per la commercializzazione. La distinzione è stata fatta poiché la produttività media rilevata per le due categorie di operatori è sensibilmente differente. E' stata dunque adottata una seconda diversificazione riguardo l'entità degli alveari nomadisti presenti per regione durante la campagna apistica 2019. La produttività degli alveari condotti con questa pratica è infatti generalmente superiore a quella degli alveari stanziali. Al numero degli alveari così classificati sono quindi stati applicati i dati produttivi medi per regione, per i principali mieli prodotti, rilevati nel corso dell'anno dalla rete di rilevazione dell'Osservatorio, applicando correttivi per le categorie summenzionate. Per poter confrontare le rese produttive stimate con dati veri di produzione e dunque al fine di ottenere una stima sempre più aderente alla realtà, l'Osservatorio si è avvalso della disponibilità di aziende e cooperative a mettere a disposizione i propri dati cumulativi di conferimento da parte dei soci e a permettere quindi un confronto tra dati stimati (quelli dell'Osservatorio) e dati reali registrati dai soci conferitori della cooperativa, un campione significativo per numero, distribuzione territoriale e professionalità. Dai dati produttivi medi per regione è emersa una resa media per alveare, per le aziende professioniste che praticano nomadismo, di circa 13 kg/alveare per le regioni del Nord e del Centro e circa 25 kg/alveare per le regioni del Sud e delle Isole, da cui risulta una resa media a livello nazionale di circa 18 kg/alveare. I dati stimati confermano dunque l'andamento produttivo estremamente negativo con rese medie ben al di sotto delle produzioni attese e insufficienti per sostenere i costi aziendali.

Applicando alle rese medie per regione i correttivi che tengono conto della minore produttività dei professionisti stanziali e dei produttori in autoconsumo e moltiplicando per il numero alveari, si è giunti ad una stima della produzione italiana di miele per l'annata apistica 2019 quantificabile in circa **16.000 tonnellate se rapportata al numero complessivo di alveari censiti** e in circa **14.500 tonnellate se rapportata al numero di alveari presumibilmente in produzione.**

I due valori evidenziano un range accettabile nel quale collocare la produzione nazionale 2019 stimata in circa 15.000 tonnellate .



Anno	Tonnellate
2000	10.000
2001	7.000
2002	3.000
2003	6.000
2004	10.000
2005	13.000
2006	14.000
2007	23.000
2008	7.000
2009	21.000

Anno	Tonnellate
2010	30.000
2011	21.000
2012	15.000
2013	13.000
2014	13.000
2015	23.000
2016	14.000
2017	14.500
2018	22.000
2019	15.000

Il mercato



I canali distributivi

I CANALI DISTRIBUTIVI 2019

41% SUPER

30% IPER

21% DISCOUNT

6% PICCOLO DETTAGLIO

CONSUMI IN CALO 2019

-3,3 % IN VOLUME

-3 % IN VALORE

Nel 2019, secondo i dati sulle vendite a scontrino di fonte ISMEA, risultano commercializzati sul mercato nazionale circa 14.170 tonnellate di miele per un valore di 134 milioni di euro, con una dinamica su base annua negativa sia in volume (-3,3%), sia in valore (-3%), a conferma del decremento già registrato nel 2018 (quantità, -5%; valore, -3,6%).

Integrando anche la quota parte del Dettaglio Tradizionale, stimabile attorno al 2% delle vendite complessive, ci si attesta, per il 2019 a un valore complessivo delle vendite pari a circa 136 milioni di euro.

Il principale canale di commercializzazione del miele in Italia è rappresentato dalla Grande Distribuzione Organizzata (GDO), con i Super che svolgono un ruolo primario coprendo il 41% del totale vendite in valore, seguiti dagli Iper con il 30% e dai Discount con il 21%. Il ruolo del piccolo dettaglio si limita al restante 8%, con i Liberi servizi che coprono il 6% delle vendite e il Dettaglio Tradizionale, pari a circa il 2%.

Riguardo quest'ultimo canale appare importante evidenziare come, nonostante la sua rilevanza nella vendita di miele sul mercato nazionale, è difficile arrivare ad una sua corretta quantificazione non disponendo di dati riferibili alla vendita diretta, a partire da quella che avviene in azienda che, per un tale prodotto, assume oggi un ruolo fondamentale sul fronte della commercializzazione.

I prezzi presso la Distribuzione Organizzata nel 2019 si posizionano attorno ai 10,44 euro/kg, in lieve aumento rispetto al 2019 (10,34 euro/kg) e in controtendenza rispetto all'andamento negativo dei prezzi sul mercato all'origine. Per i Discount il prezzo medio è di circa 6,84 euro/kg, in lieve ribasso rispetto al corrispondente prezzo del 2018 (6,96 euro/kg). Per il Dettaglio tradizionale il prezzo medio, nel 2019, si attesta attorno ai 9,30 euro/kg.

Nostre elaborazioni su fonte ISMEA



Prezzi all'ingrosso del miele 2019

È dal settembre 2018 che a causa della concorrenza dei mieli di basso prezzo sullo scenario globale e della contrazione della domanda, il mercato registra una situazione di stallo estremamente problematica per tutta la filiera.

Il 2018 era stato un anno di produzioni discrete sia in Italia che negli altri paesi produttori, ciò aveva determinato un aumento dell'offerta e un calo dei prezzi. Alla fine del 2018 e inizio del 2019 molte aziende sia di produttori che di confezionatori registravano giacenze di magazzino anche consistenti. Fino ai primi mesi del 2019, è persistita la scarsa disponibilità da parte dei confezionatori a ritirare il miele dei lotti del 2018 con ritardi nei pagamenti o ribassi sul prodotto già ritirato.

Il 2019 è stata invece un'annata estremamente negativa con produzioni che hanno rasentato lo zero di acacia e dei mieli primaverili, medio-basse per i mieli estivi. Ciononostante il mercato non ha mostrato segnali di ripresa e persistono le difficoltà a collocare il prodotto nonostante gli scarsi volumi sul piano produttivo.

La scarsità di transazioni sul mercato all'ingrosso in fusti dipende dalla difficoltà a raggiungere accordi di prezzo nelle trattative di compravendita. In questo scenario risulta estremamente difficile rilevare il mercato all'ingrosso degli scambi in fusti e stimare un prezzo di mercato per i principali mieli. A complicare ulteriormente il quadro, si aggiungono fenomeni particolari quali il ritiro del miele con acconti minimi (1-2 euro/kg) e prezzi da trattare nei mesi successivi, la tendenza a ritirare mieli di tipologie diverse (monoflora e millefiori) ad un unico prezzo "a corpo", situazioni di conto deposito senza definizione del prezzo finale e delle tempistiche di ritiro, notevoli dilazioni nei pagamenti.

L'esigua disponibilità di alcuni mieli e le scarse richieste da parte degli invasettatori a prezzi al ribasso, ha indotto gli apicoltori, specialmente di piccole e medie aziende, a sostituire le vendite in fusti, tipiche del mercato all'ingrosso, con gli scambi in latte da 25 kg tra apicoltori o tra apicoltori e piccoli commercianti oppure a privilegiare la vendita al dettaglio.

Nonostante l'annata produttiva negativa, negli ultimi mesi dell'anno gli addetti al settore segnalano ancora giacenze di prodotto invenduto soprattutto nelle aziende medio-grandi (fino al 70-80% della produzione 2019 al Sud) e in generale la difficoltà a collocare il prodotto sul mercato all'ingrosso per chi non conferisce alle cooperative ma è solito vendere tutta o parte della propria produzione agli invasettatori.

ACACIA

In linea con quanto segnalato negli ultimi mesi dello scorso anno, nei primi mesi del 2019 le richieste di lotti di acacia del 2018 sono state estremamente rare con proposte al ribasso intorno ai 7 €/kg. Alla luce delle produzioni irrisorie di acacia registrate nel 2019 e della generale stasi del mercato all'ingrosso le transazioni significative in fusti nei successivi mesi dell'anno sono state esigue. Gli apicoltori hanno spesso optato per la vendita della poca acacia prodotta in latte da 25 kg o piccoli lotti in fusti oppure tramite la vendita diretta.

Osservando l'andamento dei prezzi medi annui del miele di acacia convenzionale nell'ultimo decennio (Grafico 1), si evince fino al 2017 ad un progressivo aumento del prezzo, con un picco nel 2014 pari a 8,36 €/kg. Si può notare che anche negli anni della crisi economica il prezzo ha mostrato una certa stabilità, con lievi incrementi. Nel 2017, anno estremamente negativo, il prezzo ha subito un ulteriore notevole incremento. Nel 2018 invece, a causa della buona disponibilità di acacia sia italiana che estera si è avuta una inversione di tendenza. La stasi di mercato registrata a partire dal mese di settembre 2018 che si è protratta fino ad oggi e la scarsa disponibilità di prodotto per la pessima annata produttiva, non consentono una precisa definizione del prezzo medio annuo del mercato all'ingrosso dell'acacia ma è evidente la tendenza negativa rispetto al progressivo incremento delle annate precedenti, tendenza che si conferma nel 2019.

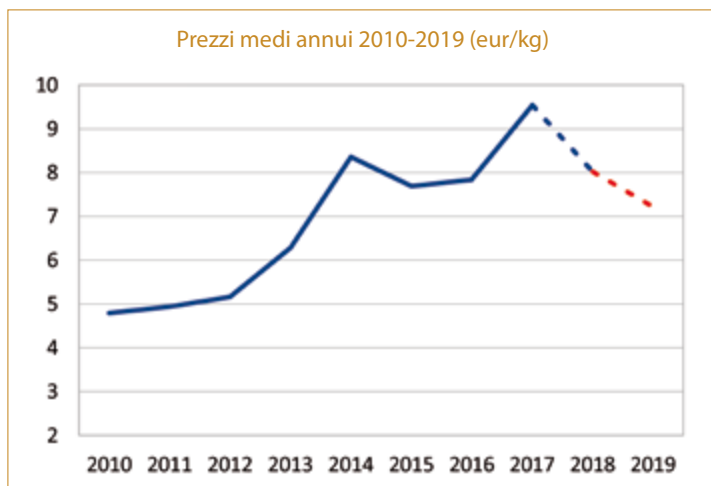


Grafico 1. Andamento dei prezzi medi annui del miele di acacia convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2019. La linea tratteggiata blu esprime la tendenza negativa registrata per il 2018 e la linea tratteggiata rossa esprime l'ulteriore trend negativo registrato nel 2019.

AGRUMI

Nei primi mesi del 2019 le giacenze di miele nei magazzini di miele di agrumi erano ormai esaurite per via delle scarse produzioni del 2018. Anche nel 2019 le medie produttive sono state ben al di sotto della norma con rese estremamente irregolari. Fino al mese di settembre non sono state registrate transazioni sul mercato all'ingrosso. Scarse anche le proposte di acquisto. Più attivo il mercato degli scambi tra apicoltori o delle vendite a piccoli commercianti di partite in latte da 25 kg a prezzi che si sono attestati in media sui 6 €/kg.

Negli ultimi mesi del 2019 sono state registrate alcune transazioni significative sul mercato all'ingrosso in fusti o accordi di compravendita con ritiro nei mesi successivi a prezzi in ribasso rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Osservando l'andamento dei prezzi medi annui del miele di agrumi convenzionale nell'ultimo decennio (Grafico 2), si può notare un progressivo aumento del prezzo del miele di agrumi con un picco nel 2016 pari a 6,1 €/kg seguito da un decremento nel 2017, anno di ottime produzioni, e un successivo nuovo incremento nel 2018, annata molto negativa, fino a valori simili al 2016. Nel 2019, nonostante le produzioni poco soddisfacenti, c'è stata una inversione di tendenza rispetto all'incremento dell'anno precedente.

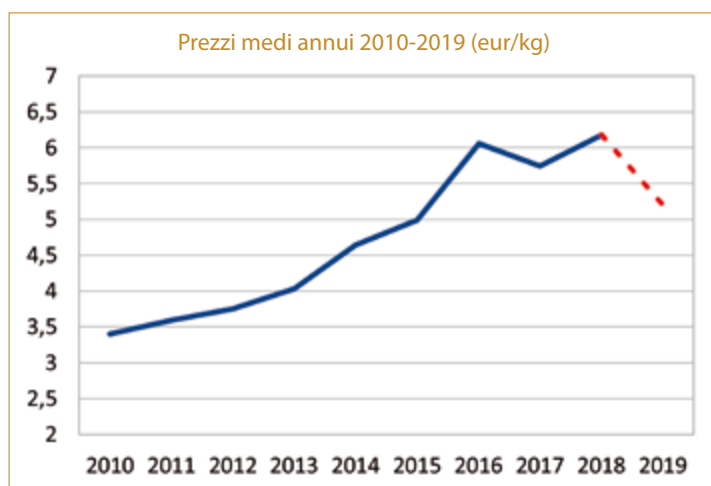


Grafico 2. Andamento dei prezzi medi annui del miele di agrumi convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2019. La linea tratteggiata rossa esprime il trend negativo stimato dal 2018 al 2019.

CASTAGNO

Nei primi mesi del 2019 le compravendite di miele di castagno di lotti del 2018 sono state sostanzialmente nulle, in linea con quanto segnalato negli ultimi mesi del 2018. A causa della discreta disponibilità di questo miele a fronte di una scarsa richiesta da parte dei confezionatori che hanno ancora giacenze di prodotto, gli apicoltori hanno riscontrato delle difficoltà nella vendita anche dei lotti del 2019 che sono rimasti fermi nei magazzini. Si segnalano alcune proposte di acquisto rifiutate dagli apicoltori a 5 €/kg (fusto). Nei mesi autunnali (ottobre-novembre) sono state registrate alcune transazioni di piccole partite (inferiori ai 10 q.li) in latte da 25 kg o fusti a prezzi compresi tra 5, 6 e 6 €/kg. Osservando l'andamento dei prezzi medi annui del miele di castagno convenzionale nell'ultimo decennio (Grafico 3), si può notare un decremento del prezzo di miele di castagno a partire dal 2015, anno in cui il prezzo medio ha registrato un picco a 6,90 €/kg. La situazione di stasi del mercato registrata a partire dal mese di settembre 2018 non consente una precisa definizione del prezzo medio annuo del mercato all'ingrosso del castagno ma soltanto una tendenza negativa che si conferma nel 2019 con una ulteriore diminuzione del prezzo medio stimato, in linea con i prezzi registrati negli ultimi mesi del 2018.

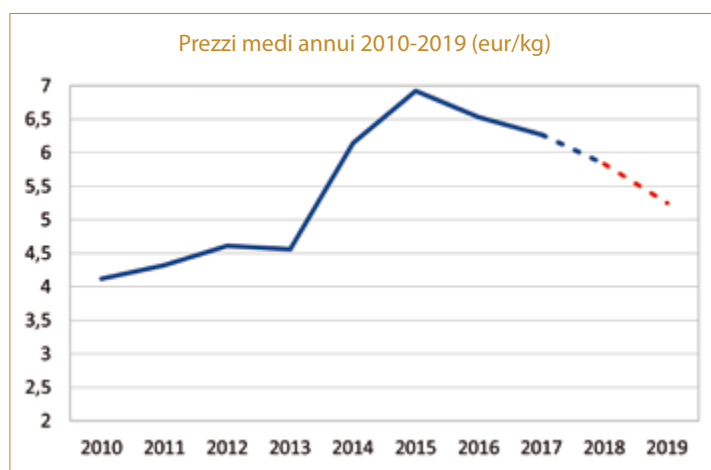


Grafico 3. Andamento dei prezzi medi annui del miele di castagno convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2019. La linea tratteggiata blu esprime la tendenza negativa registrata per il 2018 e la linea tratteggiata rossa esprime l'ulteriore trend negativo dal 2018 al 2019.

MILLEFIORI

Il mercato del miele millefiori è stato più dinamico nonostante anche per questo miele si assista ad una diminuzione delle vendite e del prezzo medio. Nei primi mesi dell'anno fino al mese di aprile sono state registrate poche sporadiche transazioni al Centro e al Sud a prezzi tra 4 €/kg e 5,50 €/kg per partite di dimensioni comprese tra i 10 e i 20 q.li in fusti. Per quanto riguarda le compravendite dei nuovi lotti del 2019, nei mesi autunnali sono state registrate diverse transazioni in fusti a prezzi compresi tra un minimo di 4 €/kg e un massimo di 5 €/kg. Per quanto riguarda gli scambi in latte da 25 kg o di piccole partite in fusti tra apicoltori il prezzo medio registrato è di 5,5 €/kg.

Analizzando l'andamento dei prezzi medi annui nell'ultimo decennio, anche per il miele millefiori si può notare una tendenza negativa del prezzo medio a partire dal 2018 rispetto agli anni precedenti in cui il prezzo medio aveva mostrato un progressivo aumento. Nel 2019 la tendenza si conferma negativa con una ulteriore diminuzione.

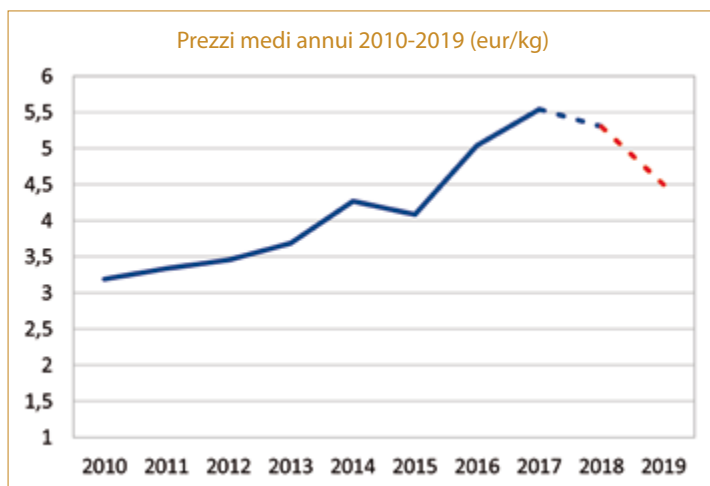


Grafico 4. Andamento dei prezzi medi annui del miele millefiori convenzionale. La linea continua blu esprime l'andamento dei prezzi medi annui registrati dal 2010 al 2019. La linea tratteggiata blu esprime la tendenza negativa registrata per il 2018 e la linea tratteggiata rossa esprime l'ulteriore trend negativo dal 2018 al 2019.

SCIAMI E REGINE

Le prime transazioni sul mercato degli sciami sono state rilevate nel mese di marzo e il mercato è entrato nel vivo in tutta la penisola nel mese di aprile. Lo stato di salute complessivamente buono delle famiglie e le poche perdite invernali, soprattutto al Centro e al Nord, hanno determinato una buona offerta a fronte di una discreta richiesta. Al Sud invece le condizioni meteo di fine inverno hanno rallentato lo sviluppo delle famiglie e inizialmente gli apicoltori non sono stati in grado di soddisfare le molte richieste. A causa delle forti sciature indotte dal maltempo di maggio, la richiesta degli sciami a stagione inoltrata è stata più alta degli anni precedenti. I prezzi, che si riferiscono a sciami composti da 3-4 telai di covata e 1-2 di scorte, si sono mantenuti in linea con quelli dell'anno scorso.

Nel mese di aprile è entrato a regime il mercato delle regine che è rimasto attivo nonostante i problemi dovuti al maltempo anche per questo settore. Nel mese di maggio gli allevatori di api regine da più zone d'Italia hanno segnalato difficoltà in allevamento con percentuali di fecondazioni molto basse dovute sia al maltempo che ai Gruccioni, uccelli che si nutrono di api e in particolare di api regine, la cui presenza in alcuni areali ha rappresentato quest'anno una vera e propria emergenza.

Prezzi trimestre aprile-giugno: sciami e regine (razza ligustica) da apicoltura convenzionale.

Regione di rilevazione	SCIAMI		REGINE	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	100,00	120,00	14,00	16,00
Nord-Est	100,00	120,00	14,00	16,00
Centro	100,00	120,00	14,00	16,00
Sud	75,00	120,00	12,00	16,00
Isole	85,00	120,00	15,00	18,00

SERVIZIO DI IMPOLLINAZIONE

Il servizio di impollinazione delle ortive in serra e pieno campo consiste nella consegna a perdere di nuclei orfani con 2 telaini di covata ed 1 di scorte. Al Sud, in Campania, Sicilia e Basilicata il servizio di impollinazione con nuclei orfani è attivo da gennaio a giugno su ortive quali fragole, melone, anguria. In Sicilia la fornitura di nuclei orfani per l'impollinazione delle serre e dei tunnel può rappresentare una importante parte del reddito aziendale, soprattutto in anni di produzione scarse come questi ultimi. Quest'anno la richiesta da parte dei serricoltori è iniziata nel mese di gennaio, tuttavia a causa degli abbassamenti termici registrati nel corso del mese, si è dovuto ritardare le operazioni di preparazione e consegna dei nuclei. La scarsa offerta ha determinato un iniziale aumento dei prezzi compresi nella forbice 28-35 € per unità, che si sono attestati poi su valori in linea con quelli dell'anno scorso ovvero di 24-35 € per unità, con prezzo prevalente all'ingrosso di 25 € per unità. Nel mese di maggio anche i servizi di impollinazione hanno risentito delle condizioni climatiche avverse che hanno causato forti ritardi nell'introduzione delle api.

Nelle Marche gli alveari o nuclei con celle pronte a sfarfallare sono forniti per l'impollinazione in campo di cicoria e cavolo al prezzo di 35 € per unità, oppure per l'impollinazione della cipolla (Marche meridionali) al prezzo di 30 € per unità. In Basilicata si effettua anche il servizio di impollinazione in campo su ciliegio, ad un prezzo di 50-60 € per unità, con gli alveari portati dagli apicoltori per far sviluppare le famiglie. In Emilia-Romagna viene effettuato un servizio di impollinazione su girasole con alveari al prezzo di 20 € per unità.

Prezzi gennaio-giugno: servizio di impollinazione con nuclei orfani a perdere o con alveari.

Regione di rilevazione	Servizio di impollinazione con nuclei orfani		Servizio di impollinazione con alveari	
	Min	Max	Min	Max
Nord-Ovest	-	-	-	-
Nord-Est	-	-	-	-
Centro	30	35	20	20
Sud	40	55	50	60
Isole	24	35		

NOTE

Il prezzo del miele (€/kg) è inteso Franco Produttore I.V.A. inclusa. Il prezzo delle regine (razza ligustica) è inteso I.V.A. esclusa.

Il prezzo degli sciami è inteso I.V.A. esclusa e si riferisce a sciami su 5 telaini (di cui 3 di covata e 2 di scorte).

Il prezzo del servizio di impollinazione è riferito ad unità (alveare o nucleo) I.V.A. esclusa.



Produzione e mercato mondiale del miele

NOTA PER LA LETTURA

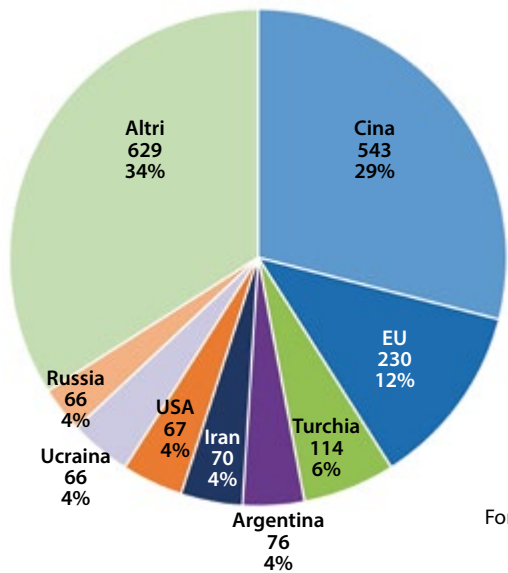
Le elaborazioni di questa parte sono svolte a partire da dati provenienti da fonti statistiche diverse (Istat, Eurostat, Ismea, Fao, Onu, ...) per questa motivazione si possono riferire ad annualità diverse.

LA PRODUZIONE DI MIELE NEL MONDO

Produzione mondiale di miele
per Paese, 2016 e 2017 (1.000 t)

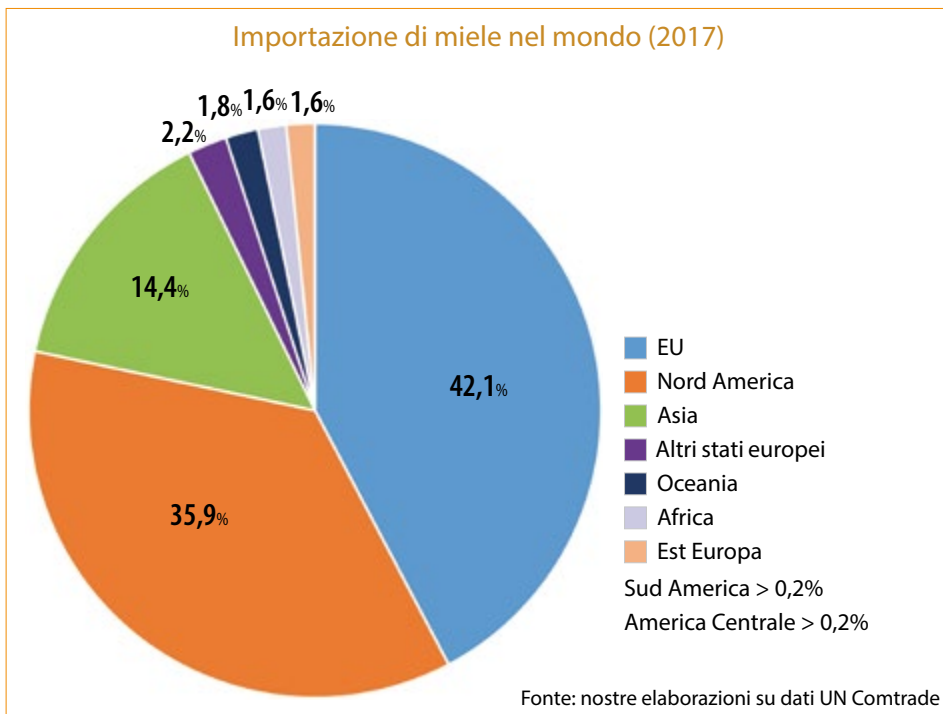
	2016	2017	Share of World Production
China	555	543	29%
EU	230	230	12%
Turkey	106	114	6%
Argentina	68	76	4%
Iran	68	70	4%
USA	73	67	4%
Ukraine	59	66	4%
Russia	70	66	4%
India	64	65	3%
Mexico	55	51	3%
Ethiopia	48	50	3%
Brazil	40	42	2%
Canada	39	39	2%
Tanzania	30	30	2%
Republic of Korea	26	27	1%
Angola	23	23	1%
Uruguay	20	20	1%
Viet Nam	17	19	1%
Kenya	26	18	1%
Republic	16	16	1%
Mali	11	15	1%
New Zealand	20	15	1%
Australia	13	13	1%
Other	182	186	10%
	1 859	1 861	

L'Unione Europea si conferma con 230 mila tonnellate, il secondo produttore dopo la Cina, con un andamento stabile nei due anni considerati.



Fonte: FAO

MERCATO MONDIALE



Nell'anno 2018 i maggiori paesi importatori di miele sono stati:

1. USA con il 22% delle importazioni mondiali (497 milioni di dollari)
2. Germania con il 13.2% (296 milioni di dollari)
3. Giappone con il 6.47% (145 milioni di dollari)
4. Francia con il 5.75% (129 milioni di dollari)
5. Regno Unito con il 5.72% (128 milioni di dollari)
6. Italia con il 4.49% (100 milioni di dollari)

Nell'anno 2018 i maggiori paesi esportatori di miele sono stati:

1. Cina con il 11.5% of the world exports (249 milioni di dollari)
2. Nuova Zelanda con il 11.3% (245 milioni di dollari)
3. Argentina con il 7.87% (169 milioni di dollari)
4. Germania con il 6.8% (146 milioni di dollari)
5. Messico con il 5.58% (120 milioni di dollari)

UNO SGUARDO SULL'EUROPA

Produzione dell'Unione Europea

Nel 2018 l'Unione Europea conta oltre 17,5 milioni di alveari gestiti da circa 650 mila apicoltori.

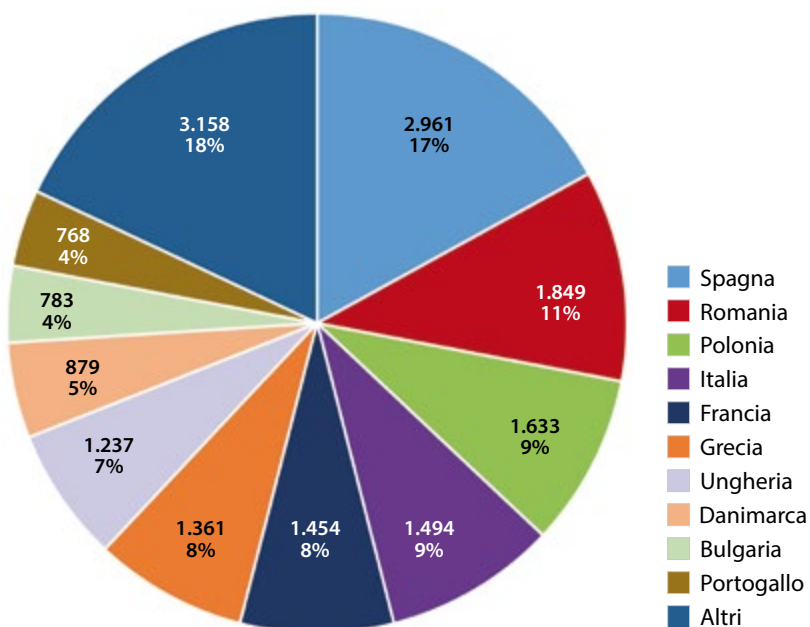
I paesi in cui sono maggiormente presenti gli alveari sono la Spagna, Romania, Polonia a cui segue l'Italia con circa 1.494.000 alveari.

Nei due anni si nota un rilevante aumento di alveari in Romania (+15,3%) e Ungheria (+12,7%) e Austria (+13,2%).

Numero di alveari in Europa (in migliaia)

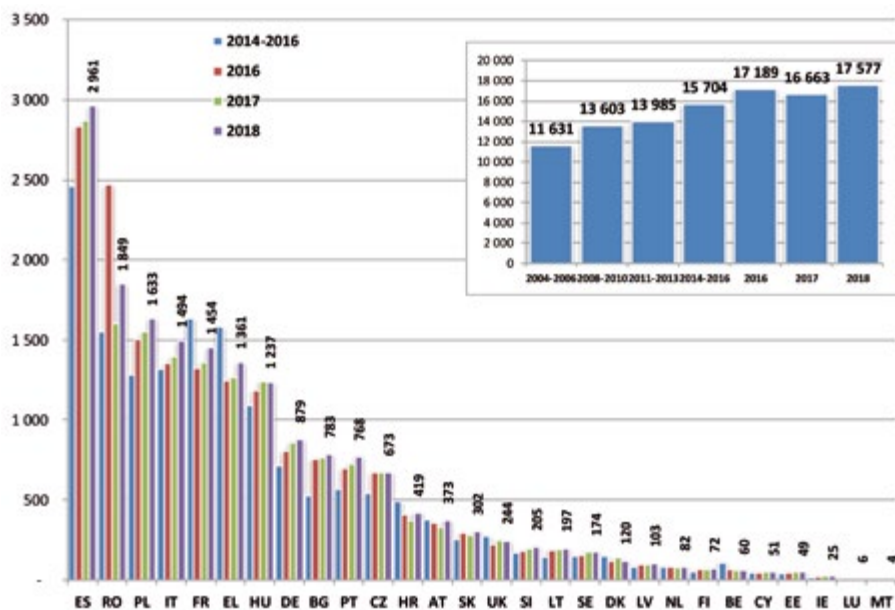
	2017	2018		
ES	2 868	2 961	↑	+3.2%
RO	1 603	1 849	↑	+15.3%
PL	1 553	1 633	↑	+5.2%
IT	1 396	1 494	↑	+7.0%
FR	1 360	1 454	↑	+6.9%
EL	1 264	1 361	↑	+7.6%
HU	1 239	1 237	↓	-0.2%
DE	859	879	↑	+2.3%
BG	766	783	↑	+2.3%
PT	721	768	↑	+6.4%
CZ	671	673	↑	+0.4%
HR	371	419	↑	+12.7%
AT	329	373	↑	+13.2%
SK	279	302	↑	+8.4%
UK	247	244	↓	-1.2%
SI	195	205	↑	+4.9%
LT	192	197	↑	+2.8%
SE	174	174	→	+0.0%
DK	141	120	↓	-14.9%
LV	96	103	↑	+6.8%
NL	78	82	↑	+4.6%
FI	67	72	↑	+7.9%
BE	59	60	↑	+0.8%
CY	50	51	↑	+3.2%
EE	50	49	↓	-2.4%
IE	23	25	↑	+5.8%
LU	6	6	↓	-1.5%
MT	4	4	↑	+2.8%
EU	16 663	17 577	↑	+5.5%

Numero di alveari in Europa 2018 (in migliaia)



Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

Andamento nel tempo del numero di alveari in Europa (in migliaia)



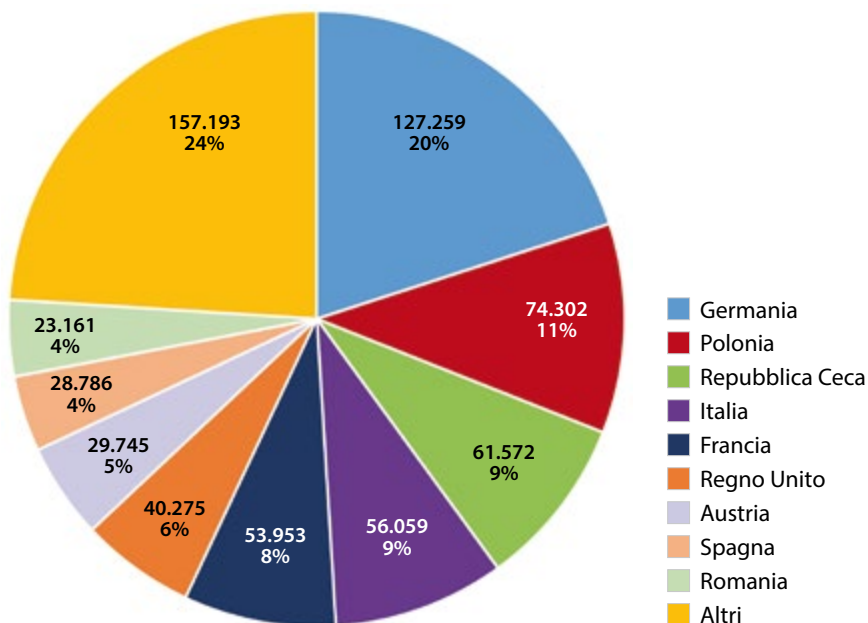
Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

Per quanto riguarda il numero di apicoltori la Germania è il primo paese con oltre 127 mila, a cui segue Polonia, Cecoslovacchia e Italia. La tabella mostra che nella maggioranza degli stati si stima un trend crescente degli apicoltori con punte di oltre +20%. Per alcuni paesi come Ungheria e Bulgaria, invece, si stima un decremento del numero degli apicoltori.

Numero di apicoltori in Europa (attuali stima 2020-2022)

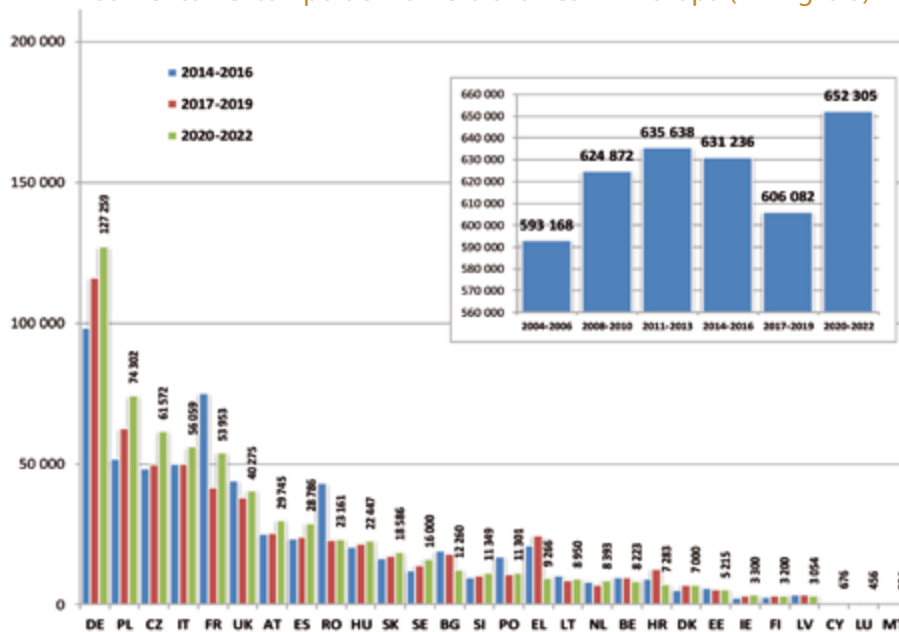
	2017-2019	2020-2022	
DE	116 000	127 259	↑ +9.7%
PL	62 575	74 302	↑ +18.7%
CZ	49 486	61 572	↑ +24.4%
IT	50 000	56 059	↑ +12.1%
FR	41 560	53 953	↑ +29.8%
UK	37 888	40 275	↑ +6.3%
AT	25 277	29 745	↑ +17.7%
ES	23 816	28 786	↑ +20.9%
RO	22 930	23 161	↑ +1.0%
HU	21 565	22 447	↑ +4.1%
SK	17 171	18 586	↑ +8.2%
SE	14 000	16 000	↑ +14.3%
BG	17 969	12 260	↓ -31.8%
SI	10 145	11 349	↑ +11.9%
PO	10 698	11 301	↑ +5.6%
EL	24 582	9 266	↓ -62.3%
LT	8 536	8 950	↑ +4.9%
NL	7 000	8 393	↑ +19.9%
BE	9 490	8 223	↓ -13.4%
HR	12 526	7 283	↓ -41.9%
DK	7 000	7 000	→ +0.0%
EE	5 250	5 215	↓ -0.7%
IE	3 000	3 300	↑ +10.0%
FI	3 100	3 200	↑ +3.2%
LV	3 282	3 054	↓ -6.9%
CY	691	676	↓ -2.2%
LU	337	456	↑ +35.3%
MT	208	234	↑ +12.5%
EU	606 082	652 305	↑ +7.6%

Numero di apicoltori in Europa (stima triennio 2020-2022)



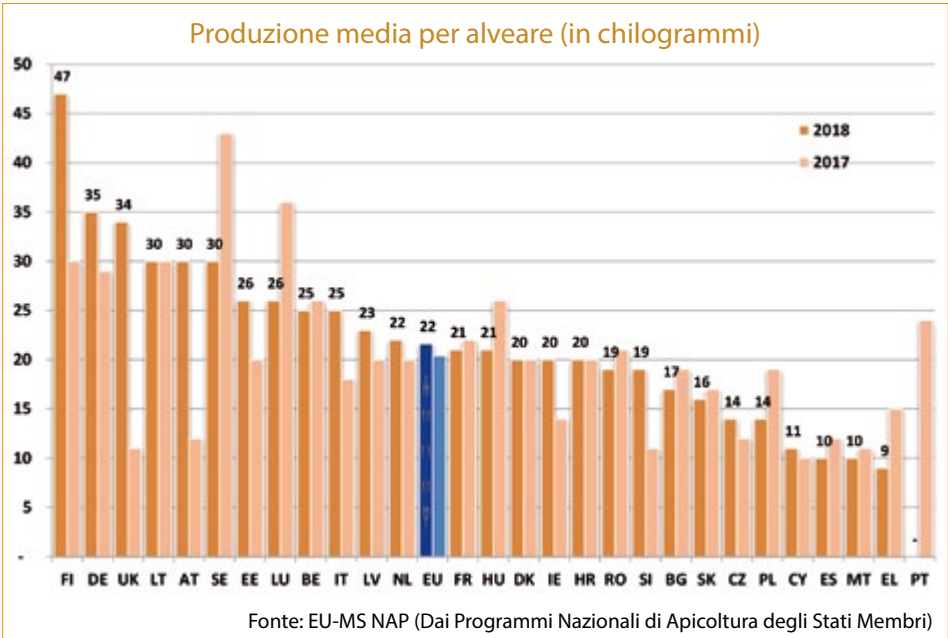
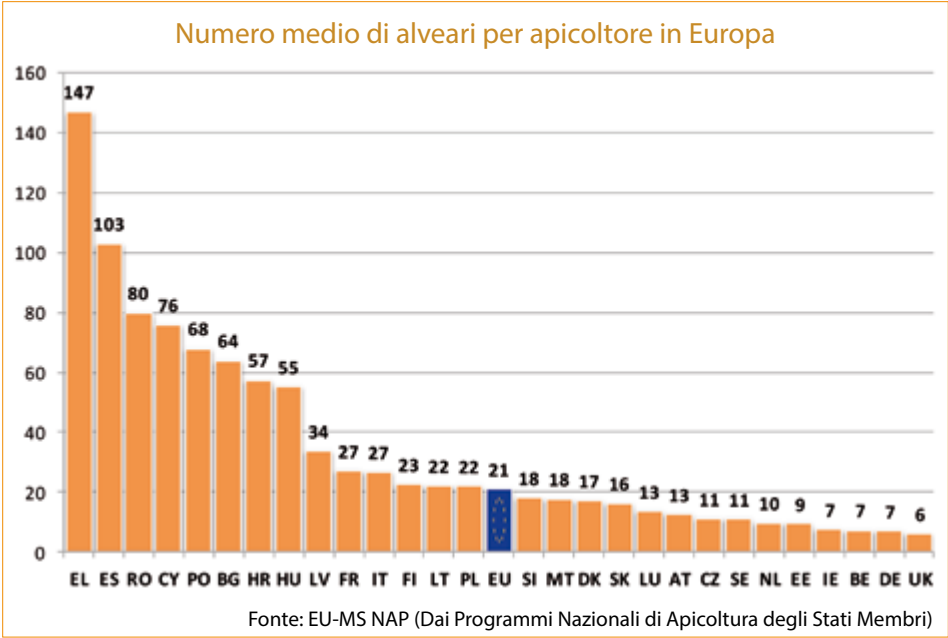
Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

Andamento nel tempo del numero di alveari in Europa (in migliaia)



Fonte: EU-MS NAP (Dai Programmi Nazionali di Apicoltura degli Stati Membri)

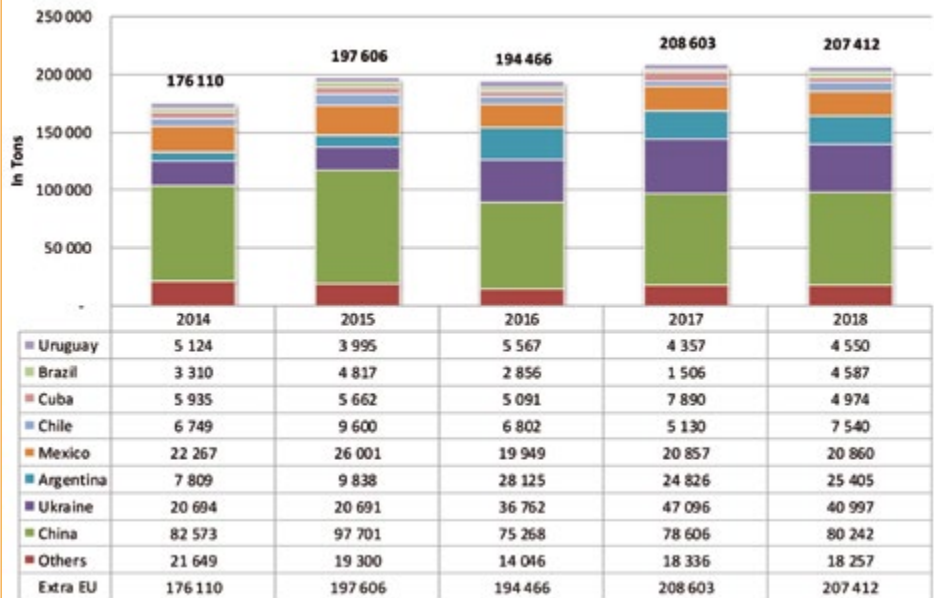
Il numero medio di alveari è molto variabile tra i paesi, con punte di oltre 100 (in Grecia e in Spagna). L'Italia con una media pari a 27 si colloca di poco al di sopra della media europea, pari a 21.



Mercato dell'Unione Europea

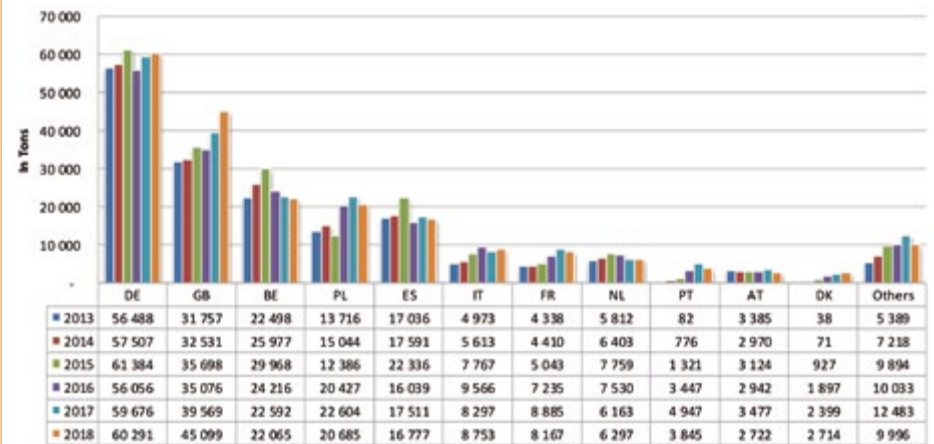
Il consumo di miele in Unione Europea eccede la produzione, l'Europa è autosufficiente solo per il 60%. I principali fornitori sono la Cina (che copre circa il 40% delle importazioni dell'EU) e l'Ucraina (con il 20% delle importazioni dell'EU).

Importazione di miele in Europa per Paese di origine (in tonnellate)



Fonte: Eurostat Comext

Importazione di miele in Europa per Paese di origine (in tonnellate)



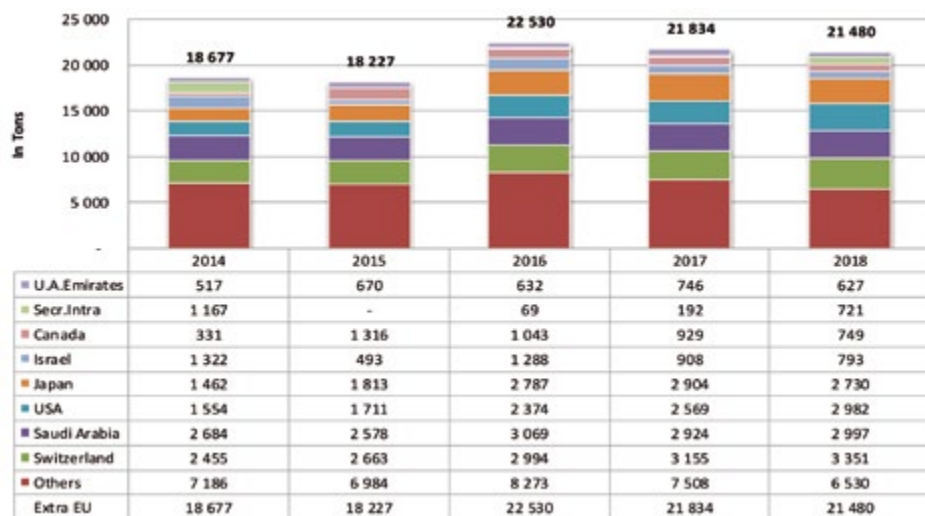
Fonte: Eurostat Comext

Prezzo medio per miele importato in Europa per paese di origine (€/Kg)

	2015	2016	2017	2018	
Cina	1,64	1,58	1,47	1,30	↓ -11,5%
Ucraina	2,16	1,76	1,74	1,83	↑ +5,5%
Argentina	3,24	2,12	2,23	2,34	↑ +5,2%
Messico	3,24	2,96	2,80	2,82	↑ +0,8%
Cuba	2,82	2,42	2,34	2,40	↑ +2,8%
Cile	3,72	2,77	2,89	2,96	↑ +2,1%
Moldavia	3,04	2,59	2,49	2,47	↓ -0,7%
Uruguay	3,15	2,15	2,36	2,26	↓ -4,0%
Turchia	3,98	4,01	3,75	3,87	↑ +3,2%
Nuova Zelanda	16,14	24,10	23,36	23,54	↑ +0,8%
Vietnam	2,34	1,62	1,66	1,43	↓ -13,8%
Serbia	4,17	3,71	3,06	3,74	↑ +22,2%
Brasile	3,42	3,25	3,84	3,34	↓ -13,0%
El Salvador	3,53	2,23	2,21	2,61	↑ +18,4%
Guatemala	3,55	2,57	2,60	2,84	↑ +9,1%
Extra UE	2,52	2,23	2,19	2,17	↓ -0,8%

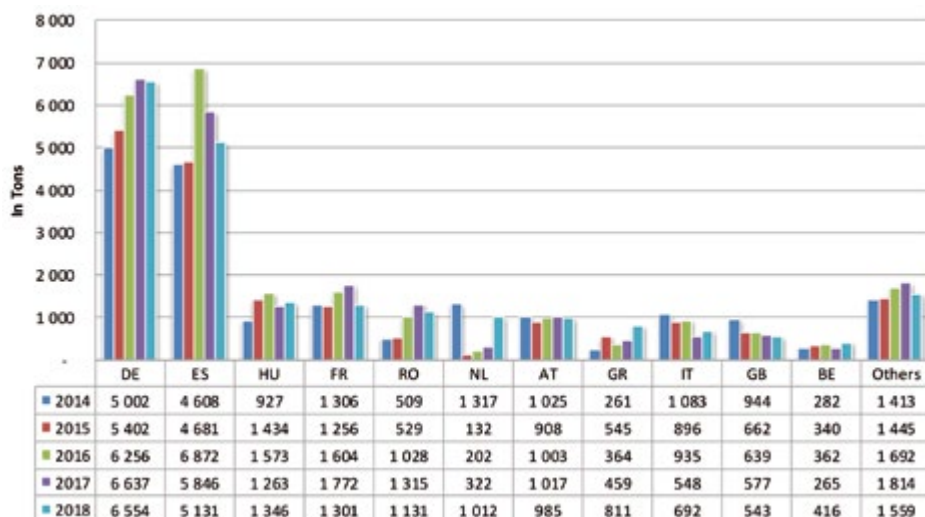
Fonte: Eurostat Comext

Principali destinazioni delle esportazioni dall'Unione Europea



Fonte: Eurostat Comext

Principali paesi europei per esportazioni verso paesi extra UE (quantità in tonnellate)



Fonte: Eurostat Comext

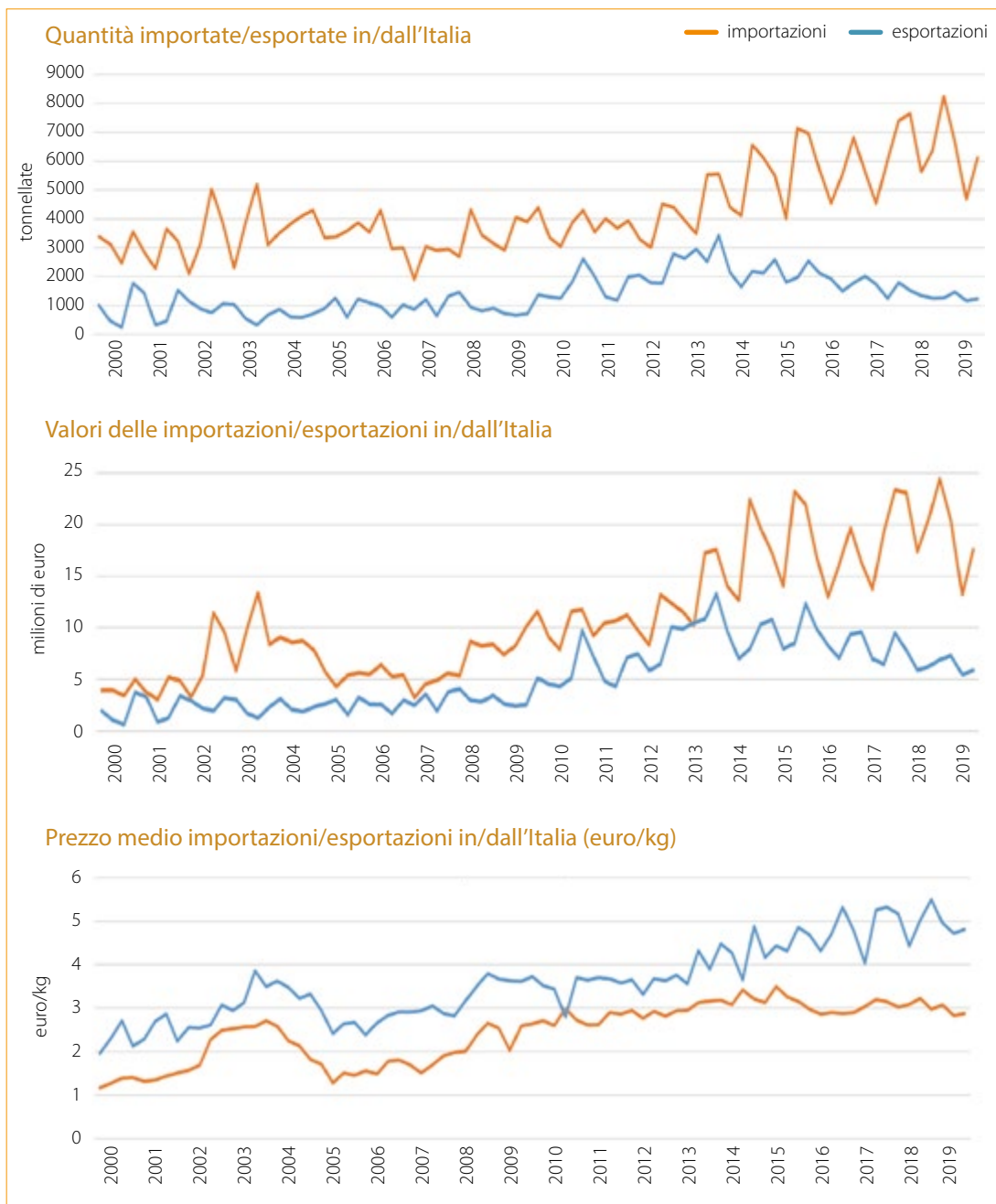
Prezzo medio per miele esportato dall'Europa per paese di destinazione (€/Kg)

	2015	2016	2017	2018	
Svizzera	5,47	5,52	5,57	5,55	↓ -0,4%
Arabia Saudita	6,97	7,61	7,84	6,92	↓ -11,7%
Giappone	5,93	5,58	5,49	5,22	↓ -4,9%
Stati Uniti	6,38	7,08	7,37	6,45	↓ -12,5%
Cina	6,62	5,53	5,80	6,01	↑ +3,6%
Canada	3,56	3,79	3,75	4,15	↑ +10,8%
Israele	3,01	2,93	2,98	2,98	↑ +0,1%
Emirati Arabi	8,30	8,44	8,37	7,95	↓ -5,0%
Marocco	2,83	2,13	1,98	1,97	↓ -0,7%
Hong Kong	6,77	6,52	6,51	7,08	↑ +8,8%
Algeria	5,54	4,66	5,46	3,25	↓ -40,5%
Giordania	6,48	5,11	4,86	5,11	↑ +5,2%
Iraq	6,45	5,96	5,48	6,39	↑ +16,6%
Pakistan	6,77	7,10	6,12	6,13	↑ +0,1%
Ceuta	3,08	2,58	3,35	3,97	↑ +18,4%
Extra UE	5,78	5,68	5,94	5,64	↓ -5,1%

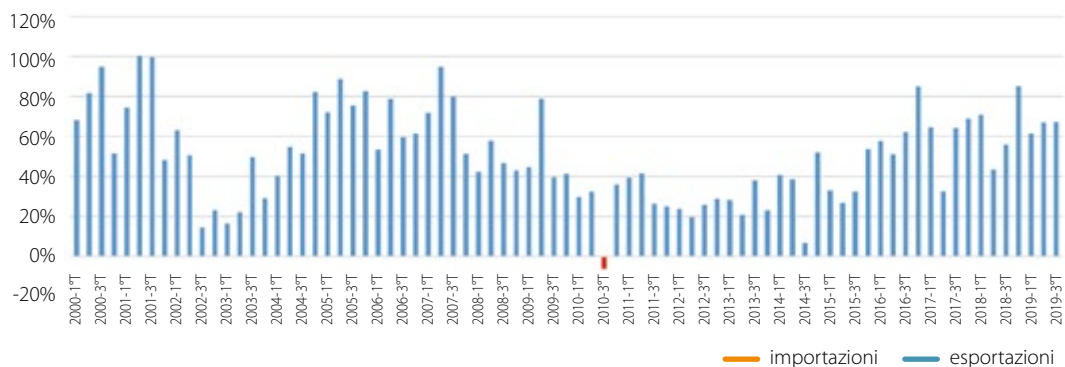
Fonte: Eurostat Comext

Importazioni ed esportazioni in Italia

serie storica trimestrale dal 2000 al 2019 (fino settembre 2019)



Variazione percentuale del prezzo delle esportazioni rispetto alle importazioni

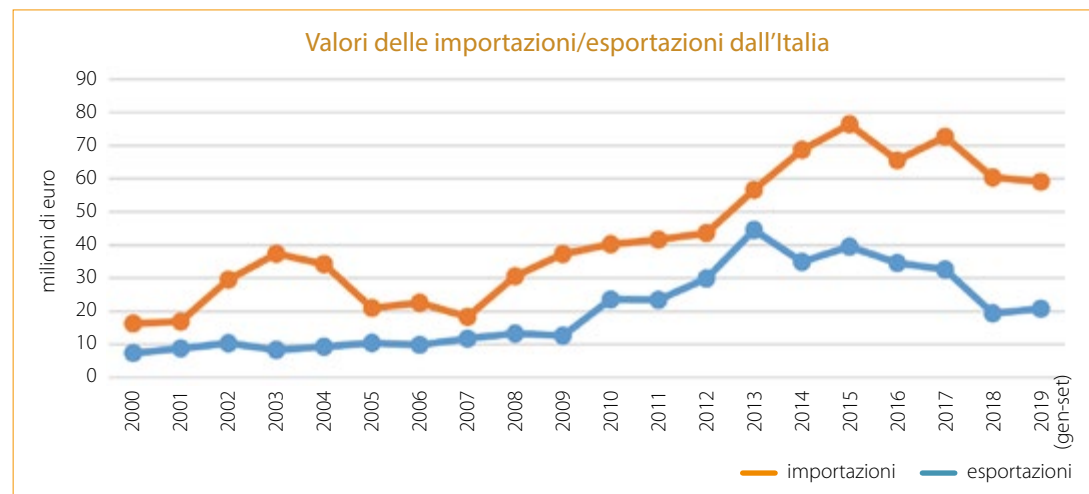
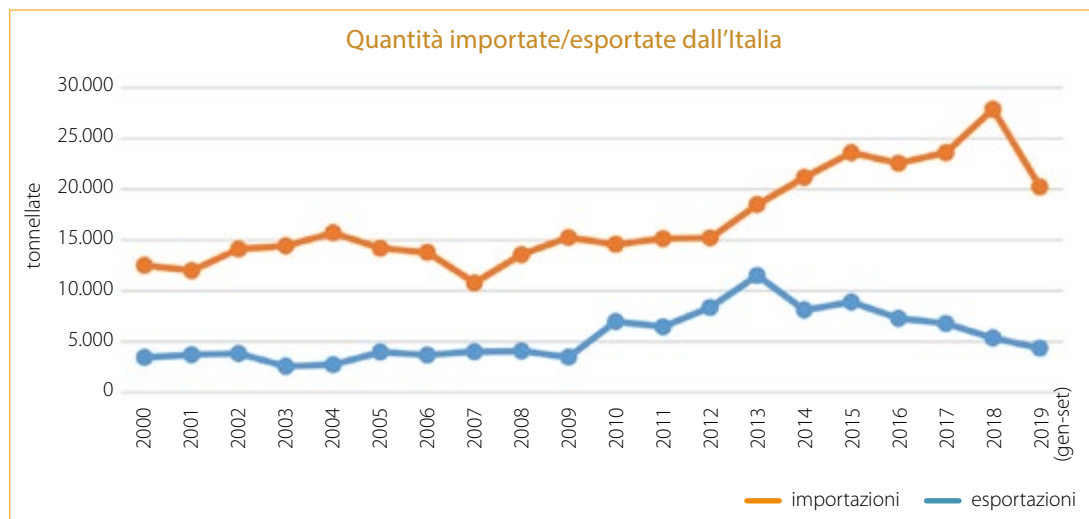


Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Importazioni ed esportazioni in Italia

serie storica annuale dal 2000 al 2019 (fino settembre 2019)

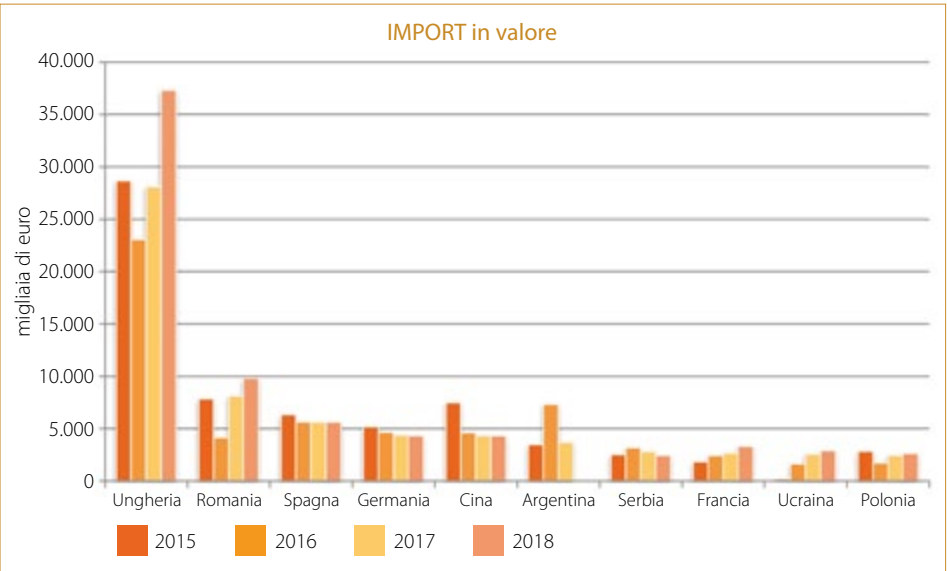
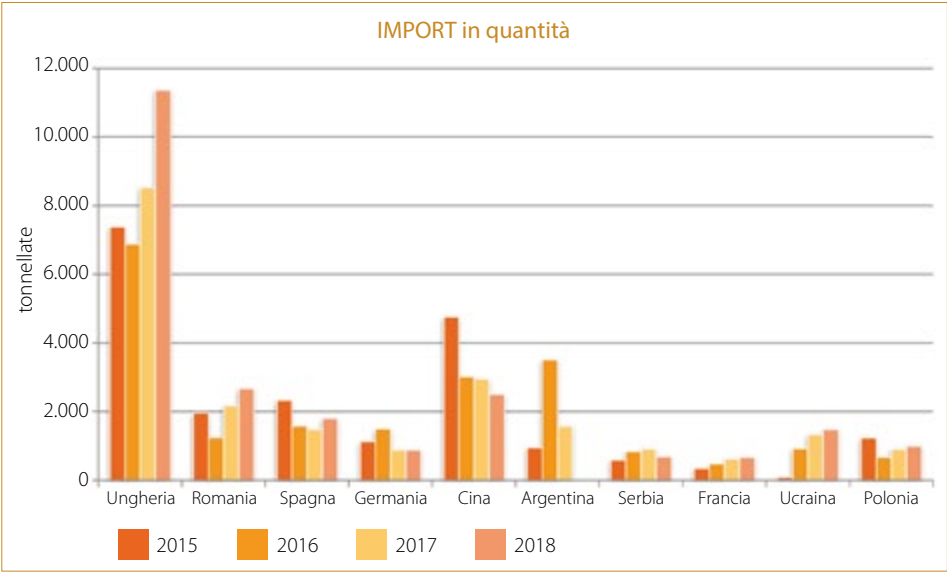
Continua e aumenta il divario tra quantità importate ed esportate. Nel 2018 si raggiunge un picco pari a circa 27.874 tonnellate di miele importato (a fronte di circa 5.000 tonnellate di esportazioni). Nei primi mesi del 2019 si registrano circa 20.240 tonnellate importate, dato che sembra mostrare una diminuzione rispetto alle 22.000 dello stesso periodo del 2018.



Fonte: nostre elaborazioni su dati Istat

Nel 2018 le quantità importate in Italia (oltre 27874 tonnellate) provenivano per il 69% da paesi dell'Unione Europea e il 31% da paesi extra UE. Nel 2017 le importazioni erano state circa 23.600 tonnellate, con una provenienza da paesi europei del 75%.

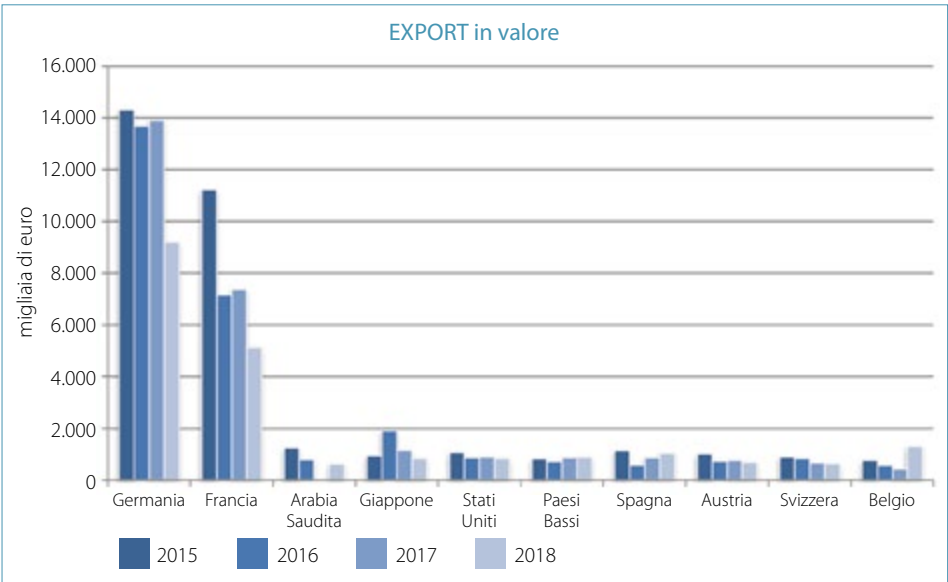
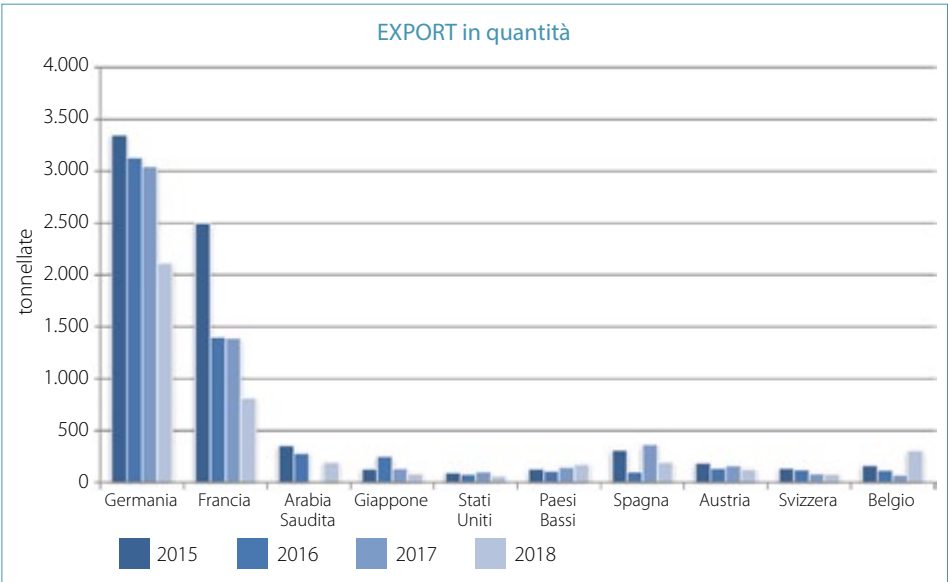
Paesi Principali delle importazioni per l'Italia (2015-2018)



Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA-PB

Nel 2018 le quantità esportate dall'Italia (circa 5335 tonnellate) hanno avuto come destinazione un paese dell'Unione Europea per il 87% e per 13% verso paesi extra UE. Tali percentuali sono pressoché invariate dal 2015.

Paesi Principali delle esportazioni dall'Italia (2015-2018)



Fonte: nostre elaborazioni su dati CREA-PB



UNIONE EUROPEA



mipaaf

Ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali

Progetto realizzato con il contributo
del Ministero delle politiche
agricole alimentari e forestali
- Reg UE 1308/2013. Programma
2019/2020, sottoprogramma ministeriale



**OSSERVATORIO
NAZIONALE
MIELE**

Via Matteotti 79
40024 - Castel San Pietro Terme (BO)
osservatorio@informamiele.it

<https://www.informamiele.it/document/report-annuali-produzione-e-mercato>

www.informamiele.it

AGRICOLTURA E NUOVA RURALITÀ • ECONOMIA E SOSTENIBILITÀ • QUALITÀ E CONSUMO CONSAPEVOLE